ULTIMA CON LE BORSE **ULTIMA CON LE BORSE**

Anno 92 - Numero 13

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7900, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Ven. 15 - Sabato 16 Gennaio 1960

[illegible] PUBBLICITA' [illegible] tel. 40-043 (15 linee) Milano, [illegible] 2, telefono 790.121 Roma, largo N. Spinelli [illegible], telefono [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi per mm d'altezza in una colonna: Annunci comm. L. 300 (fest. [illegible]) - Finanz. e legali L. 500 ([illegible]) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 300), partecipaz. L. 300 per parola (fest. 450) - Echi cronaca L. 400 la linea (fest. 1200) - Pubbl. economica: vedere condizioni alle testate di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. [illegible] per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 50; *Finlandia mk. [illegible]; Francia fr. 25 (N.F. 0,25); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 2,5; *Somalia so. 0,50; *Spagna pts. 4,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia Lt. 1,10; *U.S.A. cents [illegible]

SECONDO L'OPINIONE D'UN NOTO SCIENZIATO AMERICANO

L'arma segreta annunciata da Kruscev sarebbe un satellite con ogiva nucleare

Il terribile ordigno potrebbe essere sganciato al punto voluto - Varie dichiarazioni di specialisti - Lo stesso premier russo ha affermato che il nuovo mezzo di distruzione è ancora in fase di studio - Il discorso al Soviet Supremo abilmente condotto anche per scopi propagandistici

Un'ipotesi giapponese: l'arma consisterebbe in un soporifero

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Il discorso pronunciato ieri dal primo ministro Kruscev davanti al Soviet Supremo non ha mancato di suscitare un'eco profonda nell'opinione pubblica americana, colpita soprattutto dall'annuncio della smobilitazione di oltre un milione di soldati e da quello del possesso da parte russa di una nuova formidabile arma segreta.

Nei circoli responsabili si si astiene per il momento da precisi commenti. E' naturale che il Dipartimento di Stato non si pronunci sulla posizione assunta da Kruscev fino a quando non sarà pervenuto il testo esatto delle dichiarazioni del primo ministro sovietico, testo che dovrà essere oggetto di attento studio e di scambi di vedute con la Casa Bianca e con il Pentagono.

In linea di massima a Washington si lascia capire che l'annuncio della decisione russa di ridurre di un terzo gli effettivi delle proprie forze armate non costituisce una sorpresa vera e propria. Infatti, come si ricorderà, nel suo ricevimento di Capodanno al Cremlino, Nikita Kruscev aveva detto abbastanza chiaramente che, in caso di mancato accordo con l'Occidente sul problema del disarmo, l'Unione Sovietica avrebbe potuto ridurre unilateralmente le proprie forze armate.

Comunque nella capitale federale si conferma quella che è stata la prima generica impressione sulla nuova mossa sovietica: e cioè che la parziale smobilitazione delle forze armate potrebbe attenuare una delle cause dell'attuale tensione nel mondo.

La nuova strategia

Nei circoli diplomatici si tende in prevalenza ad interpretare la decisione del governo sovietico come il risultato della «rivoluzione» intervenuta nella strategia militare per effetto dello sfruttamento dell'energia nucleare e delle scoperte nel campo della propulsione a razzo.

Già nel corso della seconda guerra mondiale si era visto chiaramente come le grandi masse d'armati non potessero più svolgere la funzione di «rullo compressore» loro attribuita dagli strateghi del principio del secolo. Oggi, quella stessa aviazione che aveva contribuito a rovesciare molti dei capisaldi della strategia della prima guerra mondiale appare, almeno nel giudizio dei sovietici, un'arma superata dai missili.

Così stando le cose l'Unione Sovietica, riducendo gli effettivi delle proprie forze armate non farebbe altro che adeguare il proprio apparato bellico alle nuove condizioni della strategia militare. Essa lo fa con una prontezza che forse apparirà singolare a coloro che sono ancorati alla vecchia teoria. Ma non si tratta neppure questa volta di una novità assoluta.

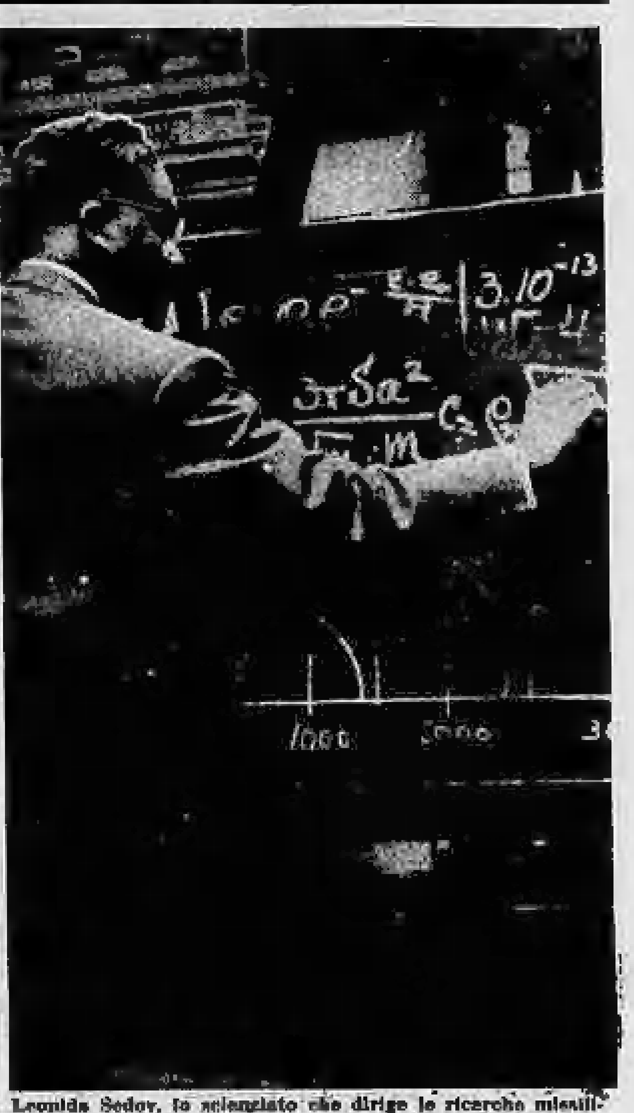
Già nel 1957 la Gran Bretagna aveva deciso di ridurre progressivamente i quadri delle forze armate classiche. Questi piani sono in corso di normale attuazione ed è prevedibile che già nel 1962 non rimangano di certe formazioni, soprattutto dell'esercito, che reparti «simbolici».

Detto questo ci si può chiedere quali vantaggi si proponesse di ottenere Kruscev con i suoi clamorosi annunci.

E' evidente che il Primo ministro sovietico mira anzitutto ad un obbiettivo propagandistico: in un mondo diviso in due blocchi che a più riprese si sono trovati sull'«orlo della guerra», l'annuncio della smobilitazione di oltre un milione di uomini può, ad un esame superficiale, deporre a favore delle intenzioni pacifiche della Potenza che la decide.

Non si deve dimenticare che l'Unione Sovietica sta svolgendo da qualche anno, e si accinge ad intensificare, un'opera di penetrazione economica in un gran numero di paesi dai quali era rimasta praticamente esclusa per quarant'anni: in Asia, in Africa e nell'America Latina. Si tratta di nazioni che non legate all'uno o all'altro blocco e generalmente sottosviluppate dal punto di vista economico e sociale guardano perplesse ai due colossi, incerte sulla via da seguire.

Kruscev si accinge a compiere un viaggio in Indonesia, Birmania, India e Afganistan. Sono paesi in cui il Primo ministro sovietico gode già di una notevole popolarità. Egli si rende conto che giungendovi, non con delle promesse, ma con prove concrete di intenzioni pacifiche, la sua popolarità aumenterebbe ancora.



Leonida Sedov, lo scienziato che dirige le ricerche missilistiche e astronautiche dell'Unione Sovietica (Telefoto)

Riduzione delle spese

Un altro vantaggio che il governo sovietico trarrà dalla smobilitazione di una massa rilevante di soldati sta nella riduzione delle spese militari e nella contemporanea immissione di oltre un milione di uomini nell'agricoltura e nell'industria. In entrambi i settori l'attuazione del «piano settennale» sta urtando contro certe difficoltà proprio a causa dell'insufficienza delle forze di lavoro.

Per quanto riguarda l'arma «incredibile» che secondo l'annuncio di Kruscev è in progetto nell'Unione Sovietica e sarebbe per ora conservata negli inaccessibili segreti degli scienziati, le supposizioni che si fanno sono svariate.

Lo scienziato americano, dottor Alph Lapp, esperto di questioni nucleari e consulente del governo nel campo dell'energia atomica, ha accennato alla possibilità che i russi stiano lavorando intorno ad uno o più progetti per mettere in orbita intorno alla Terra, a guisa di satelliti artificiali, armi nucleari che potrebbero essere fatte ricadere a volontà sulla superficie terrestre in danno di un determinato nemico.

Il dottor Lapp ha precisato che missili del genere non costituiscono una minaccia immediata, ma potrebbero diventare una realtà nel prossimo decennio.

«Gli attuali missili balistici intercontinentali — ha detto lo scienziato — vengono lanciati su obiettivi che distano circa 10.000 chilometri dalla base di partenza. Basterebbe ancora un passo in avanti per fornire al missile la spinta di lancio necessaria e farne un satellite in orbita intorno alla Terra. Non dovrebbe essere difficile munire un satellite siffatto di congegni destinati a richiamarlo al momento voluto verso la superficie terrestre.

«In altri termini — ha soggiunto il dottor Lapp — sarebbe perfettamente possibile mettere in orbita una serie di armi nucleari e provocarne con ragionevole precisione la ricaduta sulla Terra. Certo, allo stato attuale della tecnica, sarebbe pericoloso per chiunque tentare una cosa del genere, ma ciò che non è possibile oggi lo sarà in avvenire».

Secondo altri osservatori la Russia potrebbe puntare sull'arma biologica. Si può ricordare a questo proposito che nel gennaio dell'anno scorso si parlò abbastanza diffusamente negli ambienti scientifici dell'efficacia a fini bellici del veleno estratto dal bacillo «botulinus».

Scrisse allora un tossicologo collaboratore del «New Chronicle» che, almeno in teoria, mezzo chilogrammo di questa sostanza basterebbe per distruggere ogni forma di vita sulla Terra.

Da Tokio viene riferito che, secondo le ipotesi del commentatore militare nipponico Atsuchi Oi, l'Unione Sovietica preferirebbe alle armi nucleari quelle biologiche che potrebbero immobilizzare o addormentare le popolazioni di intere città senza metterle in pericolo di morte.

In effetti esistono, secondo l'autorevole critico militare inglese Liddel Hart, tipi di gas che agiscono sui nervi e che possono mettere fuori combattimento il nemico senza tuttavia ucciderlo. Essi paralizzerebbero la volontà di combattere e spegnerebbero il coraggio anche dell'attaccante più animoso.

L'effetto di questi gas, come avrebbero dimostrato le esperienze di laboratorio, sarebbe straordinario. «Questa prospettiva — ha detto Liddel Hart — può forse fornire all'umanità speranze di pace assai più concrete che il moltiplicarsi dei deterrenti atomici».

n. s.

Lo scienziato Blagonravov, uno dei principali artefici della realizzazione degli esperimenti spaziali russi (Telefoto)

Ripresa stamane a Mosca la riunione del Soviet Supremo

MOSCA, venerdì sera.

Stamane ha avuto inizio la seconda seduta del Soviet Supremo. Erano presenti, con Kruscev, tutti i membri del Presidium.

Il segretario Ivan Vasiliévich Spiridonov, una delle personalità in ascesa, ha invitato i 1300 deputati ad approvare la proposta avanzata da Kruscev per la riduzione degli effettivi militari di un milione e 200 mila unità.

L'ex-cameriera della zarina morta di freddo in Francia

PARIGI, venerdì sera.

L'ex-cameriera della zarina Alessandra Feodorovna, sposa dello zar Nicola II, è morta di freddo la notte scorsa, a Saint-Omer, al secondo piano dello stabile di cui era proprietaria.

La donna, Odette Liber, aveva 70 anni. La sua vita era stata assai avventurosa. Dopo la rivoluzione del '17 si era trasferita negli Stati Uniti, dove aveva aperto un negozio di moda. Aveva quindi visitato parecchi altri paesi, per stabilirsi infine nella cittadina di Saint-Omer, presso Arras.

Assieme alla sorella, ex-maestra, ed al fratello che passava le giornate raccogliendo cani randagi, aveva investito tutti i suoi averi nell'acquisto di un palazzo. Rimasta sola al mondo, modesta e riservata, aveva saputo cattivarsi la simpatia degli abitanti di Saint-Omer, che oggi commentano commossi la sua scomparsa.

I partiti e il governo

Tramontata la prospettiva di costituire un Ministero a tre (d. c., repubblicani e p. s. d. i.) l'attività politica riprende il suo ritmo normale, con la riapertura delle Camere fissata per lunedì - Il lungo scambio di idee Moro-Fanfani

Roma, venerdì sera.

Lunedì prossimo, dopo la parentesi di fine d'anno, si riaprono le due Camere; si riprende, cioè, in pieno, l'attività parlamentare che era rimasta ferma per un mese esatto. E la si riprende con maggiore slancio, in quanto sono ormai risultate senza fondamento le voci su una possibile crisi ministeriale. Il governo si accinge a svolgere le elezioni amministrative, che si effettueranno nella prossima primavera, probabilmente a scaglioni, nel senso che non si svolgeranno come quelle politiche tutte in un sol giorno. Poi si vedrà. Pertanto il governo si accinge a portare innanzi la sua azione legislativa, la attuazione del programma con il quale si era presentato al Parlamento.

Sostanzialmente, per la determinazione della maggioranza parlamentare, i problemi politici non sono mutati rispetto a quelli che erano sul tappeto dieci mesi fa. I partiti democratici non possono da soli costituire un governo di centro-sinistra, perchè non hanno la maggioranza necessaria. Anche se non si sono direttamente rivolti ai psi, essi indubbiamente guardano da quella parte, ma non sembra che i voti dei socialisti siano «disponibili» per una operazione siffatta. In una conversazione col socialdemocratico Preti, l'on. Nenni ha detto, sì, di essere pronto a dare il suo appoggio ad un governo di centro-sinistra su un programma sociale concreto; ma ieri, a quel che sembra, egli non ha affrontato nella direzione del psi i problemi come effettivamente andavano affrontati, limitandosi, invece, unicamente a fare stabilire la data del prossimo comitato centrale che si terrà a metà febbraio.

Anche i socialdemocratici sono praticamente arrivati alle medesime conclusioni dei democristiani.

Nel panorama di questa situazione di fatto, ieri si sono incontrati per un lungo scambio di idee Moro e Fanfani. I due *leaders* della Dc non avevano un approfondito colloquio tra loro dal congresso di Firenze, sicchè avranno avuto molte cose da dirsi dopo le polemiche e i colpi di spillo che spesso vengono rivolti alla direzione Dc dagli amici dell'on. Fanfani e da lui stesso. Ufficiosamente, è stato fatto sapere che il colloquio si è svolto in vista delle prossime prove elettorali che attendono la dc sul piano amministrativo, e che Fanfani ha aderito alla preghiera di Moro di partecipare attivamente alla campagna elettorale in modo che il partito si presenti unito, sia pure con le sue interne sfumature, dinanzi al corpo elettorale, per cercare di ottenere il maggior vantaggio possibile dalle prossime elezioni.

Ma questo impegno sottintende l'altro, quello, cioè, che i fanfaniani non faranno niente per provocare una crisi di governo.

Chi continua a credere ancora nella crisi — o a mostrarci di credere — sono i *leaders* della corrente di «base». Ma Fanfani li ha invitati a una riunione congiunta di tutti gli esponenti di sinistra, riunione che si terrà alla fine del mese e alla quale molto probabilmente lo stesso Fanfani esporrà la situazione così come l'ha vista con Moro.

Pellecchia

Dopo la disastrosa falla che ha allagato una parte di Amsterdam

S'apre un altro squarcio nella diga

Esercito, marina e l'organizzazione di difesa civile sono stati mobilitati ieri per allontanare i vecchi e i malati dal sobborgo Tuindorp - Oost - Zaan di Amsterdam, invaso da un metro d'acqua. L'allagamento è stato provocato dalla rottura di un canale che collega il porto alla costa occidentale del paese (Telefoto a «Stampa Sera»)

Migliaia di uomini lavorano senza sosta per scongiurare la minaccia di una nuova crepa - Tremenda notte a Tuindorp Oost Zaan: molti abitanti, semiassiderati sui tetti, attendono ancora i soccorsi

AMSTERDAM, venerdì sera.

La diga di Zaandam, nei pressi di Amsterdam, sta cedendo sotto la potente pressione delle acque del Mare del Nord. Mentre i tecnici stanno tentando di porre riparo alla enorme falla — larga ora novanta metri — che si è aperta ieri nella grande costruzione idraulica che fronteggia il Mare del Nord, un'altra squadra di esperti ha scoperto un secondo punto debole nella gigantesca opera.

La popolazione della «Venezia del Nord», che ha visto ieri un quartiere periferico invaso dalle acque, giunte ai primi piani delle abitazioni costringendo le autorità a ordinare la completa evacuazione di quindicimila cittadini, è in ansia dinanzi alla minaccia del mare. Essa teme una catastrofe simile a quella del 1953, nella quale morirono 1853 persone.

Il timore di un nuovo crollo nella diga pone in grave apprensione gli stessi ingegneri idraulici che dirigono le operazioni. Ieri, grazie a un'organizzazione quasi perfetta, essi riuscirono, con l'aiuto di quattromila uomini della marina, dell'esercito, del genio civile e militare, della polizia e del corpo dei vigili del fuoco, a dominare la critica situazione.

Migliaia di operai, appoggiati dai soldati, oggi tentano con un'attività febbrile di porre i primi ripari alla colossale falla apertasi ieri nella diga; nello stesso tempo puntellano la parte debole della costruzione, là dove è ben visibile una profonda fenditura. Si tratta di una drammatica gara fra il lavoro degli uomini e il mare, che è agitato da forti venti. Ad Amsterdam continua a cadere la neve e il livello delle acque, nel quartiere periferico di Tuindorp Oost Zaan, continua a salire con un ritmo di quaranta centimetri l'ora.

Le potenti pompe a pistoni sono attivamente in funzione per risucchiare l'acqua dai milioni di ettari di terra allagata e miliardi di litri di acqua vengono rigettati nell'Oceano. Le operazioni di salvataggio nel quartiere di Tuindorp Oost Zaan non sono state ancora concluse: mentre le donne e i bambini, i vecchi e i malati sono stati trasportati con grandi chiatte a motore nelle zone centrali della città, gli uomini ancora giovani sono stati invitati dalla polizia a salire ai piani superiori, sui tetti e sulle terrazze delle loro case, in attesa che venga il loro turno di essere trasportati in luogo sicuro.

Duemilasettecento sono le case rese inabitabili dall'inondazione. Non vi sono stati morti, finora, ma i medici hanno già riconosciuto vari casi di polmonite e molti altri se ne prevedono ancora. Ieri sera, quando si è fatto buio, le operazioni di salvataggio sono state sospese: questa mattina all'alba dieci persone sono state trovate prive di sensi per il freddo patito nel corso di tutta la notte. La temperatura è di tre gradi sotto zero.

Per riparare provvisoriamente la diga occorreranno almeno venti ore.

a. l.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	14	15
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	73 10	73 10
» [illegible]	73 —	73 —
Redimibile [illegible]	70 —	70 —
Rendita 5%	103 90	103 65
» [illegible]	103 80	103 55
Redimibile 3½%	94 90	94 90
» [illegible]	94 80	94 80
Redimibile 5%	99 30	99 30
» [illegible]	99 20	99 20
Ricostruz. 3½%	84 85	84 80
» [illegible]	84 75	84 70
Ricostruz. 5%	99 02	99 02
» [illegible]	98 97	98 97
[illegible] 5%	94 25	94 30
B. T. 5% [illegible]	94 27	94 25
B. T. 5% [illegible]	96 17	96 20
B.T. 5% [illegible]	100 47	100 50
» » [illegible]	100 60	100 60
» » [illegible]	100 62	100 65
» » [illegible]	100 67	100 70
» » [illegible]	100 67	100 62
» » [illegible]	100 80	100 90
» » [illegible]	100 85	100 95
» » [illegible]	101 10	101 30
B.T. 5% [illegible]	100 70	100 70
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	99 80	99 90
» [illegible]	101 95	102 30
» [illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	102 62	102 50
» [illegible]	104 30	104 35
» [illegible]	102 20	102 20
» [illegible]	151 50	151 50
» [illegible]	150 60	150 60
» [illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	103 80	103 80
» [illegible]	136 30	135 —
» [illegible]	100 —	99 95
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	100 30	100 30
» [illegible]	99 90	99 90
» [illegible]	100 70	100 70
» [illegible]	99 92	99 93
C.C.A.P. [illegible]	103 93	103 05
[illegible]	97 —	97 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 30	84 30
[illegible]	95 20	95 30
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	98 50	97 90
» [illegible]	98 50	99 —
» [illegible]	98 50	99 —
[illegible]	102 60	102 60
» [illegible]	102 50	102 75
» [illegible]	102 60	102 90
» [illegible]	103 90	103 70
I.R.I. [illegible]	100 10	100 10
» [illegible]	101 70	101 80
» [illegible]	101 65	101 85
» [illegible]	101 80	101 90
» [illegible]	102 40	102 40
» [illegible]	102 60	102 60
» [illegible]	96 90	96 75
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 30
[illegible]	104 90	104 70
[illegible]	105 10	105 50

	14	15
Fiat 6%	105 50	105 50
[illegible]	109 —	109 —
» [illegible]	109 —	109 —
» [illegible]	110 50	110 25
» [illegible]	112 25	112 75
» [illegible]	108 12	108 —
[illegible]	95 95	95 —
[illegible]	106 25	106 25
» [illegible]	106 50	106 50
» [illegible]	106 —	106 —
[illegible]	109 70	109 70
[illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	104 90	104 90
» [illegible]	106 45	106 45
» [illegible]	105 50	105 50
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 20	109 25
[illegible]	103 —	103 —
» [illegible]	103 80	102 80
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	134 —	137 —
[illegible]	103 90	105 90
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 90
[illegible]	102 50	102 20
[illegible]	102 10	102 10
» [illegible]	102 90	103 —
» [illegible]	103 10	103 20
» [illegible]	102 15	103 35
» [illegible]	102 62	102 60
[illegible]	104 —	102 90
[illegible]	103 55	103 55
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	102 90	102 40
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	95 00	96 50
AZIONI PER CONTANTI		
FERRI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	17950	18100
[illegible]	5350	5470
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	77 —	85 —
[illegible]	85400	87400
[illegible]	43100	40000
[illegible]	4090	4090
[illegible]	—	—
[illegible]	3190	3190
[illegible]	—	—
[illegible]	1920	1950
[illegible]	10000	10100
[illegible]	4485	4775
[illegible]	—	59900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	14	15
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	24000
[illegible]	8300	8260
[illegible]	1610	1570
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2530	2560
[illegible]	924 —	927 —
[illegible]	474 —	478 —
[illegible]	1070	1075
[illegible]	1775	1785
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	29 55	29 15
[illegible]	—	—
[illegible]	800 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2584	2812
Magneti Marelli	1795	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1375	1380
[illegible]	—	—
[illegible]	2180	2200
[illegible]	1895	1890
[illegible]	3240	3275
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	390 —	400 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5050	5200
[illegible]	23650	23700
[illegible]	2550	2595
[illegible]	4010	4010
[illegible]	8150	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1975	2000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4450	4440
[illegible]	2297	2300
[illegible]	2390	2480
[illegible]	3300	3295
[illegible]	1220	1290
[illegible]	378 —	377 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	973 —	980 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato presenta una larga vitalità e una diffusa sostenutezza, soprattutto nella fase d'apertura. Eccezionalmente sostenute le Viscosa, e in ripresa Fiat, finanziari, Montecatini, elettrici.

Nella seconda metà della riunione, il mercato risulta più calmo, controllato da realizzi, ma, comunque, resistente, anche se nettamente inferiore ai prezzi d'apertura.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Dopoborsa nervoso, con tendenza al rialzo.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,60; dollaro canadese 649,73; franco svizzero lib. 143,68; corona danese 89,76; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164,62; franco belga 12,38; franco francese 124,60; sterlina 1738,50; marco germanico 148,97; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-622; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 1,255-1,265; oro fino 703-708; argento 10,50-30.

A MILANO — Seduta agitata e piuttosto nervosa. La violenza dell'apertura con quotazioni [illegible] eccessive nel senso del rialzo, specie sui titoli in battuta, faceva affluire una larga corrente di realizzi e quindi un successivo appesantimento di di tutta la quota.

Le quotazioni continuavano fra alti e bassi difficilmente spiegabili; poco prima del listino, si segnavano i minimi della giornata, che venivano poi superati in chiusura. Sui minimi era da rilevare un facile assorbimento.

Calme, con oscillazioni contenute entro limiti ristretti, Fiat, Calini e Edison. In rialzo, invece, i tessili. La Liquigas accennava a un timido recupero.

Nel settore del reddito fisso, ancora prevalenza assoluta della domanda sull'offerta.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 30.000; Bastogi 3168; Finelettrica 1965; Finmare 631,60; Finsider 1075; Gim 6160; Invest 6735; La Centrale 18.150; Sviluppo 3675; Ass. Generali 68.775; Fond. Incendio 30.800; Assicurat. Italiana 106.000; Ras 38.000.

Ferr. N. Ord. 4390.

Châtillon 14.390; Cantoni 2675; Olcese 2785; Cucirini C. C. 16.600; De Angeli 5000; Cascami Seta 11.000; Gavardo 7850; Lanif. Rossi 15.400; Lanif. e Canap. 1850; Rossari e Varzi 34.000; Rotondi 34.000; Tosi 7450; Snia Viscosa 5770; Un. Manifatture 78.000.

Dalmine 2550; Ilva 898; Metalli 7000; M. Amiata 3550; Montecatini 3307; Montepони 1508; Siele 2359.

Bianchi 648,60; Fiat 2834; Nebiolo 29,00.

Sade 2276; Cieli 4580; Dinamo 3940; Edison 4585; Bresciana 3950; Sarda 5300; Valdarno 4550; Emiliana 3790; Subalpina 3910; Magneti Marelli 1800; Ercole Mar. 500,00; Orobia 3060; Romana Elettr. 4400; Sose 4400; Sip 1202; Meridelettr. 1890; Stet 4820; Tecnomasio 2383; Teti «A» [illegible]; Teti «B» 4640; Terni 479,75; Unes 1661; Vizzola 5587.

Dist. Italiane 5935; Eridania 4840; Romana Zucch. [illegible].

Anic 2510; Italgas 1990; Liquigas 1256; Hira Lanza 25.900; Fibigas 576,50; Rumianca 2290; Saffa 6645.

Aedes 8066; Beni Stabili [illegible]; Immobiliare [illegible]; Risanamento 9806; Silos Genova 5180.

Cartiere Burgo 2275; Ciga 8018; Eternit 5848; Italcementi [illegible]; La Rinascente 538; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli e C. 6805; Mittel 8150; Edison Volta ord. 2971; Edison Volta pref. 5580; Fiuss 875.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5725-5875; sterlina oro nuovo 5800-5950; marengo 4300-4450; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143,50-144; franco francese 124-128; oro fino 752-756.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,45; dollaro canadese 646,50; sterlina 1738,35; franco svizzero 143,76; franco franc. 124,68; franco belga 12,385; fiorino olandese 164,60; marco germanico 148,92; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,28; scudo portoghese 21,60; corona danese 89,67; corona svedese 119,77; corona norvegese 86,76; dinaro jugoslavo taglio grosso 0,68, taglio piccolo 0,97; lira egiziana taglio unico 1230.

A GENOVA — Apertura molto ferma con giro e denaro su tutto il listino. Chiusura più calma.

Alcuni prezzi: Centrale 18.150; Generali 68.800; Ras 38.000; Meridionali 3145; Nai 23.150; Viscosa 5605; Finsider 1076; Calini 3318; Ilva 922; Fiat 2812.

A FIRENZE — Seduta caratterizzata da ampie oscillazioni nei due sensi, particolarmente per quanto si riferisce alla Viscosa che, dopo aver raggiunto la punta massima di 6000 nel corso della riunione, ha dovuto subire dei realizzi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3195; Centrale 18.250; Fondiaria Incendio 30.800; Fondiaria Vita 31.000; Viscosa 5670; Montecatini 3305; Magona 1210; Fiat 2815; Valdarno 4535; Immobiliare 977.

Aperto stamane a Milano il congresso provinciale del pci

Milano, venerdì sera.

S'è aperto stamane a Milano il congresso della Federazione comunista milanese. Ai lavori, oltre a Togliatti, che domenica pronuncerà il discorso di chiusura, sono presenti 700 delegati e i rappresentanti di altri partiti.

Un commerciante arrestato per bancarotta a Biella

Biella, venerdì sera.

I carabinieri della squadra giudiziaria hanno arrestato il commerciante laniero Gino De Angelis di 54 anni, domiciliato in città. Egli è accusato di bancarotta fraudolenta aggravata. Il De Angelis era titolare di una ritorcitura situata a Chiavazza, che venne dichiarata fallita due anni or sono.

CRONACA CITTADINA

Vita dura per i pedoni e per chi va in macchina

La neve caduta sul ghiaccio accresce i pericoli della strada

Pochi spalatori hanno risposto all'appello del Comune - Parafanghi ammaccati e scivoloni a ripetizione - Il cielo coperto lascia prevedere altre nevicate

A Porta Nuova le banchine delle fermate tranviarie sono state cosparse di sale antigelo

Poche centinaia di spalatori sono al lavoro da stamane per sgomberare le strade dalla neve caduta nella notte. Il Comune, attrezzatissimo per fronteggiare le abbondanti nevicate, non è in grado di intervenire efficacemente quando lo strato nevoso ha lo spessore di pochi centimetri. La situazione paradossale si ripete puntualmente ogni inverno. Il Municipio dispone di centinaia di mezzi: autocarri con vomere e lame raschianti, pale meccaniche e trattori. Ognuna di queste macchine, però, non riesce ad agire sugli strati di neve troppo sottili.

E' un problema che si ripresenta puntualmente ogni anno e che ogni volta resta insoluto. Soltanto gli spalatori possono far qualcosa per rimuovere il sottile strato nevoso, ma il lavoro procede necessariamente con lentezza.

Stamane poche centinaia di volontari si sono presentati ai cantonieri che hanno l'incarico di organizzare i servizi di sgombero. Le dodicimila pale e scope disponibili sono rimaste affastellate nei magazzini e i torinesi hanno dovuto affrontare i disagi di una circolazione resa difficile dalla neve caduta sui lastroni di ghiaccio che coprivano da qualche giorno l'asfalto.

In piazza Castello, alle 9, erano al lavoro una cinquantina di spalatori. Come sempre, le maggiori attenzioni sono riservate al centro della città. Alla stessa ora in piazza Statuto gli spalatori erano quattro, in via San Donato due, in corso Francia cinque.

Le automobili che non dispongono di gomme speciali o di catene viaggiano a velocità minima. Nonostante la prudenza dei guidatori, sono segnalati decine di piccoli incidenti. E' quasi impossibile frenare e agli incroci si sono verificati numerosi scontri. Ai semafori si sono avuti i tamponamenti: e tra macchine già ferme ed altre che, sopraggiungendo, non sono riuscite ad arrestarsi. I carrozzieri avranno molto lavoro a raddrizzare paraurti e rifare parafanghi.

Anche i pedoni si muovono con prudenza sulle strade ridotte a piste di pattinaggio. In qualche zona gli spalatori hanno provveduto a sgomberare gli attraversamenti pedonali, ma gli scivoloni e le cadute sono frequenti.

L'Azienda tranviaria ha curato lo sgombero delle banchine tranviarie, facendo spargere lungo le linee più frequentate barili di sale antigelo. E' necessario che il Comune, non potendo fare altro, faccia cospargere sulle strade più importanti terra e sabbia per rendere più sicuro il traffico.

La neve ha cominciato a cadere ieri sera verso le 21. Alle ore 2 lo strato aveva raggiunto i cinque centimetri di spessore. Stamane all'alba, la città si è svegliata sotto un cielo plumbeo e chiuso. Le nubi hanno favorito un leggero aumento della temperatura, che ha impedito alla neve di rapprendersi in una compatta coltre di ghiaccio. Se i servizi del Comune faranno presto, è probabile che le strade possano essere sgomberate prima che il gelo renda il lavoro ancora più difficile.

Da cinque giorni il termometro non supera lo zero. Stamane, alle 8, in città, la temperatura era di 3,1 gradi sotto zero; a Caselle di 6,4 gradi sotto zero. La nostra città continua ad essere tra le più fredde d'Italia. Il lago piccolo di Avigliana è quasi completamente gelato e presto sarà preso d'assalto dai pattinatori.

Secondo i meteorologi, la perturbazione atmosferica che ha provocato la nevicata di questa notte ristagna ancora sulla nostra zona. Nelle prossime ore dovrebbe cadere altra neve.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	—1,1
MINIMA	—4,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) —4,4; ore 8: —3,1; press. 734,8; umid. 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto con probabili nevicate. Temperatura a Caselle: mass. —2,6; minima —7,8; ore 8: —6,4.

I solenni funerali del Vicario generale

Si sono svolti stamane i solenni funerali di mons. Luigi Coccolo, vicario generale dell'archidiocesi di Torino e rettore del convitto ecclesiastico del santuario della Consolata. Il corteo funebre, composto di un gran numero di sacerdoti e di fedeli, è mosso dal convitto — nel cui salone centrale era stata approntata la camera ardente — ed ha percorso via delle Orfane, corso Regina fino alla Consolata.

Qui la Messa funebre è stata celebrata da un nipote dell'estinto, assistito da altri due nipoti anch'essi sacerdoti. L'ufficio funebre è stato officiato da mons. Rossi, provicario generale, ha impartito l'assoluzione alla salma il cardinale arcivescovo S. Em. Fossati. La salma è stata portata al Cimitero generale ed inumata nel campo riservato ai sacerdoti.

Da mezzanotte, contravvenzione agli automobilisti che non l'hanno

Polemica sul triangolo rosso: obbligatorio anche in città?

Il triangolo va messo ad almeno 50 metri dall'auto ferma

Contrastanti interpretazioni della legge - Una cosa è certa: fuori dell'abitato è necessario averlo sempre e usarlo nei casi prescritti

A mezzanotte saranno trascorsi sei mesi dall'entrata in vigore del nuovo regolamento stradale: vigerà quindi l'obbligo del «triangolo rosso» per la segnalazione dei veicoli fermi.

«*Fuori dei centri abitati* — dice l'art. 117 del Codice — *i veicoli, esclusi i motocicli, i ciclomotori ed i velocipedi, che debbono restar fermi sulla carreggiata, devono essere segnalati in caso di nebbia o nel caso che il veicolo sia fermo in curva o nel tratto discendente di un dosso ovvero di notte quando sia difettosa l'efficienza delle luci posteriori di posizione*».

Aggiungiamo che il regolamento estende l'obbligo anche a tutte le soste sulle autostrade e che la prudenza consiglia di impiegare il segnale anche in altri casi, soprattutto sulle strade a traffico veloce e durante la notte. In questi casi, non previsti dalla legge, non si è passibili di contravvenzioni ma il non aver adottato una precauzione logica e possibile può costituire colpa agli effetti della responsabilità civile e penale, in caso di incidenti.

Un punto però non è chiaro: nella seconda parte dell'articolo si parla del segnale mobile di cui i veicoli devono essere dotati. I magistrati della Procura della Repubblica di Torino, cui era stato posto il quesito, avevano risposto che, a loro parere, l'obbligo di avere sempre con sé il triangolo cominciava soltanto fuori degli abitati.

Vari solidi argomenti giuridici sostengono questa tesi, soprattutto il fatto che l'obbligo della dotazione è compreso fra le «norme di comportamento» e non fra quelle sull'equipaggiamento del veicolo e proprio in un articolo che si riferisce, fin dalla prima riga, soltanto alla circolazione fuori degli abitati.

Di opinione opposta si è dichiarato il Ministero dei Lavori Pubblici ma è chiaro che le istruzioni e le circolari ministeriali, per quanto autorevoli, non hanno valore di legge nè vincolano il magistrato. Ciascun Pretore dovrà quindi giudicare in piena libertà.

Fermato un giovane che disegnava svastiche

Agenti di polizia del Commissariato di P. S. San Secondo hanno arrestato stamane un giovane sorpreso nell'atto di disegnare svastiche su un muro dell'Ufficio del Lavoro, in via Gioberti. Il giovane è nato vent'anni fa a Foggia e risiede nella nostra città in via Biglieri.

E' un manovale disoccupato e stamane, nell'atrio dell'ufficio, dove si era recato per ottenere un'occupazione, «ingannare il tempo» (così ha dichiarato agli agenti) disegnando piccole svastiche con una matita. Ha aggiunto che non conosceva esattamente il significato di quei simboli: l'aveva visto dipinto su muri di case, la sua fantasia ne era stata colpita e quasi inconsciamente aveva cercato di riprodurlo.

E' risultato che il giovane non ha precedenti penali e non è mai stato fermato dalla polizia; nè è risultato che egli sia iscritto a qualche partito. Nel pomeriggio la Procura della Repubblica esaminerà il caso.

Contro le manifestazioni di risorgente nazismo è stato diffuso, come è noto, un «appello alla presenza» di ogni cittadino torinese. Oltre l'appello, firmato da tutti i partiti antifascisti, dalle associazioni dei partigiani, dei deportati e perseguitati politici, da associazioni giovanili e studentesche e da altre associazioni democratiche, è stata indetta per domenica prossima, alle ore 10, al Teatro Alfieri, una manifestazione nel corso della quale parlerà il dr. Franco Antonicelli.

Diversa l'auto, identica, la fulminea tecnica degli svaligiatori

Contro la gioielleria di Favria come nel colpo di via Barbaroux

Ladri decisi a tutto: per mettere in salvo il bottino, prima abbattono con un pugno la proprietaria del negozio, poi tentano di travolgere il marito - Indagini anche a Torino

Anche la polizia di Torino (in particolare la Squadra Mobile) è da ieri sera impegnata nella caccia ai banditi che hanno assaltato l'unica oreficeria di Favria Canavese, malmenando i proprietari. Riassumiamo brevemente i fatti. Il negozio si trova al numero 21 di via Caporal Cattaneo, cioè sulla strada Rivarolo-Busano. Era stato chiuso da pochi minuti, le luci della vetrina erano accese. In una stanza adiacente alla bottega la moglie del proprietario, Mariuccia Tamagno in Dottori di 40 anni, stava cenando insieme alla figlia Carla di 8 anni e alla madre Rosa Giolitto.

Il marito era sceso in cantina a verificare la caldaia del termosifone. Verso la strada si udiva uno schianto: le tre donne balzavano in piedi spaventate, la signora Dottori correva nel negozio. La vetrina era in frantumi. Per un istante la signora aveva la sensazione che una macchina avesse sbandato sulla strada ghiacciata e fosse finita

L'orefice Anselmo Dottori

contro il negozio. Ma subito vedeva un uomo chino accanto ai frammenti del vetro, intento a raccogliere dai «plateaux» la merce esposta: collane, braccialetti, anelli.

Comprendeva di colpo quanto accadeva e senza esitare si gettava addosso al ladro. Ma questi si voltava di scatto, le sferrava un terribile pugno al viso e la faceva stramazzare. Dalla cantina era salito intanto il padrone. Vedeva la moglie a terra, la vetrina in frantumi, scorgeva il malfattore che stava salendo su una 1100 ferma pochi metri più avanti col motore acceso.

Lo rincorreva e si metteva dinanzi all'auto afferrandosi disperatamente al cofano. Ma i banditi partivano di scatto gettandolo a terra e rischiando di travolgerlo.

L'orafo non riusciva a rilevare il numero di targa, ma solo le lettere: TO... Si trattava di una vettura di vecchio tipo, una 1100 B color nocciola.

I carabinieri di Rivarolo, informati della rapina, disponevano immediatamente il blocco delle strade circostanti. Ma già i malfattori erano spariti, in direzione di Busano. Il colpo ha fruttato loro un bottino di un milione e mezzo. Hanno agito con grande abilità, nello spazio di circa un minuto.

Balza evidente l'analogia fra questa rapina e quella avvenuta pochi giorni fa a Torino, in via Barbaroux. La tecnica è la stessa, anche qui la vetrina è stata frantumata con un solo colpo, anche qui gli svaligiatori hanno agito con molta disinvoltura giocando sulla sorpresa. Potrebbe perfino trattarsi della stessa banda. L'automobile usata è diversa. A Torino si erano serviti di una «Giulietta» fuori serie.

Si cerca una carrozzella per un giovane di 34 anni, Guerrino Marchiaro, abitante in via Tommaso Agudio 35 (borgata Sassi), colpito da paralisi ad una gamba in seguito a poliomielite.

Furti in ogni parte della città

I ladri negli uffici del Teatro di Gassman

Affannosa ricerca tra gli incartamenti: poi se ne vanno con una calcolatrice - Il mistero di una cassetta di sicurezza con un portagioie vuoto - Alloggi presi di mira

I ladri sono entrati ieri negli uffici di via Pomba 7 dove è la sede amministrativa torinese del «Teatro viaggiante» di Vittorio Gassman, il grande «circo» che l'attore inaugurerà fra breve a Roma.

Gli uffici di via Pomba sono diretti dal cav. Erba, figura molto nota negli ambienti artistici della nostra città. Il cav. Erba era ieri a Roma per prendere accordi con Gassman. Il furto veniva scoperto casualmente verso le 14 da un inquilino della casa, il quale notava che la porta d'ingresso era stata forzata.

I ladri avevano messo sottosopra tutti i locali rovistando negli innumerevoli incartamenti di cui sono pieni i cassetti. Le affannose ricerche hanno fruttato loro un magro bottino: non hanno trovato denaro, hanno dovuto accontentarsi di una calcolatrice.

Il colpo è stato effettuato all'ora del pranzo: alle tredici lo stesso inquilino che ha scoperto il furto era passato davanti all'uscio e non aveva notato nulla.

* A Pianezza, in via Druento è stata trovata una cassetta di sicurezza che presentava segni di effrazione. Dentro era una scatola portagioie vuota. Nessuna altra indicazione. I carabinieri indagano per scoprirne il proprietario e per sapere dove la cassetta fu rubata.

* Entrati con chiave falsa nell'alloggio di Antonio Falletti, in via Boito 2, i ladri hanno rubato oggetti preziosi e 250 mila lire in contanti. Un altro furto è stato compiuto ai danni di Maria Lazzaro, abitante in via Alessandria n. 11 bis. Insieme con 200 mila lire sono scomparse alcune lenzuola e un cronometro d'oro. Al signor Giovanni Allemandi, abitante in via Genova 239, sono stati rubati 3 apparecchi radio a transistor.

* Mentre si trovava su un tram della sesta linea, Ubaldo Spaziani, abitante in via Pesaro 26, è stato borseggiato di 18 mila lire e di un assegno in bianco. Con il sistema del «mattone» i ladri hanno infranto l'altra notte la vetrina del negozio di Giorgio Ambrosi, in piazza Statuto 7 e hanno portato via cappotti da bambino e altri indumenti. Infine, i ladri, entrati nella macelleria di Federico Secco, di via Andrea Doria 7, hanno svaligiato la cassa.

* Irma Boito in Bianco, cittadina francese, ha denunciato di essere stata derubata di una borsa con il passaporto, di 180 franchi svizzeri, di buoni carburante e di una macchina da scrivere. Il tutto si trovava sull'auto della signora.

* Nell'abitazione di Virginia Lanza, abitante in largo IV Marzo 11, si è presentata ieri una sconosciuta, che si è fatta consegnare mille lire assicurando che sarebbe riuscita a fare assumere la Lanza in un grande stabilimento. La polizia ricerca la truffatrice che ha già compiuto altri colpi del genere.

Presso l'Università di Mosca: la facoltà più singolare del mondo

Si laurea a pieni voti dottore in «circo equestre»

E' il ventenne Valeri Averinov, acrobata dello spettacolo russo di To-Esposizioni - Tra gli ex-allievi è Karandash ora professore della scuola - Entrambi illustrano le difficoltà del pittoresco insegnamento

Il «clown» Wassili Murel

Fra gli artisti del Circo di Mosca, molti elementi sono lontanissimi gli uni dagli altri per attitudini e specialità, ma quasi tutti quanti sono accomunati da un medesimo esperienza fondamentale: sono usciti da quella Scuola del Circo che, unica al mondo, costituisce, per gli aspiranti agli onori della pista, il grande miraggio, una specie di Università. Ha sede in via della Pravda, ove il famoso quotidiano (che dà il nome alla strada) ha i suoi uffici.

La scuola è sistemata in un edificio dalle dimensioni di un grande teatro: chi ne varca la soglia, si trova a tu per tu con un mondo sorprendente che fonde in sè tutti gli elementi pittoreschi degli spettacoli viaggianti e gli aspetti rigorosamente razionali delle palestre ove la ginnastica viene praticata scientificamente, nell'intento di conseguire mète ben prestabilite. C'è un maneggio completo, oltre, si capisce, a una ricchissima attrezzatura per l'esecuzione dei più meravigliosi esercizi che mai abbiano mandato in visibilio il pubblico del Circo.

Un quadro esatto e colorito di questa singolarissima scuola ci è stato tratteggiato da due suoi ex-allievi: il famoso clown Karandash che la frequentò intorno al 1930, quando la scuola era stata appena fondata; e un recentissimo diplomato: il ventenne Valeri Averinov, l'acrobata che nello spettacolo ormai noto ai torinesi figura nel secondo «numero» impostato sulle fasi caricaturali di una partita di pallacanestro. Averinov, un ragazzo alto un metro e ottanta, è figlio di un metropolitano di Mosca, addetto alla regolamentazione del traffico; nessuno fra i suoi parenti ebbe mai a che fare con il mondo dello spettacolo. Valeri invece, da bambino, prese a sognare di diventare artista del circo: nella fanciullezza praticò ogni sorta di sport e raggiunto il quattordicesimo anno di età, presentò domanda alla Scuola del Circo.

I candidati erano 1500. Ne furono accettati 50. Valeri fu tra i primi classificati, perché possedeva uno dei requisiti essenziali: sapere già «far qualcosa» in campo atletico e acrobatico.

I criteri di massima severità nell'ammissione di nuovi allievi erano già in vigore trent'anni fa, quando la scuola, appena aperta e in fase sperimentale, fu frequentata da Karandash.

Sulla medesima pista, nel palazzo di via Pravda, si trovano riuniti acrobati di Paesi remoti e diversi, dall'estremo nord ove sono familiari le abitudini dell'orso polare e della foca, al sud e all'Oriente ove giocolieri e equilibristi risentono l'influsso di tradizioni antichissime provenienti dalla Turchia, dalla Persia, dall'India, dalla Cina. Ma Karandash, per esperienza personale, apprese che in tutti i circhi del mondo vige una regola fondamentale: chiunque voglia calcare la pista prima cosa deve apprendere l'a.b.c. dell'acrobata: camminare sulle mani, fare il salto mortale, compiere capriole a ritmo veloce riacquistando infine la posizione eretta con un balzo.

Gli allievi si applicano dalle 9 alle 16, con un intervallo per la colazione meridiana; nel rispetto dell'orario e nel metodico svolgimento di programmi si comportano come gli studenti di tutte le altre scuole; ma prestissimo si rendono conto di essere artisti, assai più che scolari. Non appena posseggono una certa sicurezza partecipano a spettacoli in veri circhi, sebbene in parti secondarie; chiunque se la senta di ideare e mettere a punto un «numero» nuovo è incoraggiato nelle sue iniziative; nei mesi estivi gli allievi partono in tournée recando spettacoli completi in piccoli centri, guidati da artisti esperti; qualche volta accade che allievi eccezionalmente dotati si producano in grandi circhi in determinate occasioni per continuando l'addestramento scolastico. Gli scolari sono compensati quando partecipano a spettacoli.

Karandash frequentò per tre anni la scuola, subito dopo iniziò la sua attività di clown. Si elaborò da sè i propri numeri, il che accade anche a molti artisti di minor rilievo e di ben altra specializzazione: insomma, la scuola dà la preparazione di fondo, il sostrato su cui dovrà svilupparsi l'iniziativa e l'immaginazione dei singoli. t. t.

E' IN CORSO la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma 214

Taccuino del lettore

* L'assemblea generale ordinaria dell'associazione «Stampa Subalpina» è convocata per domani alle 15 nella sede di corso Stati Uniti 27. Interverranno il consigliere delegato della Federazione della Stampa, Azzarita e il direttore generale dell'Istituto di Previdenza, Palosca e il presidente del Sindacato cronisti.

* Una scuola stabile per la preparazione agli esami biennali per il conseguimento del diploma di segretario comunale e per la preparazione di coloro che intendono partecipare ai concorsi per un impiego presso Enti locali sarà aperta il 2 febbraio alle 20 in via Bogino 2.

* Una mostra di pannelli decorativi sarà inaugurata oggi pomeriggio nel Salone di via Santa Teresa angolo piazzetta omonima.

* La «personale» del pittore Tubino, allestita a palazzo Carignano resterà aperta fino a domenica. Le opere esposte sono in vendita a favore dell'associazione nazionale Famiglie e Caduti per la Libertà.

* Il Circolo degli Artisti ha organizzato per domani sera nei suoi saloni di palazzo Granieri il «ballo bianco» dedicato alle figlie diciottenni dei Soci ed alla gioventù.

* Per il corso di cultura grafica domani alle ore 17, nell'aula magna di via S. Ottavio 7 il dottor Renato Testori terrà la 3ª lezione, sul tema: «L'istruzione professionale ed i suoi riflessi nel campo contrattuale».

* All'Unione Culturale (palazzo Carignano), domani alle 17.45 il prof. Norberto Bobbio parlerà su «Carlo Cattaneo filosofo».

* Il comitato della Messa per l'Artista organizza per domani alle 16,15 in via Barbaroux 2 una discussione su «Angelina», con la partecipazione della compagnia del teatro Stabile.

* All'Unione donne italiane (v. Giolitti 42) stasera alle 21 la dott. Delia Lizzadi parlerà su «I figli: quanti e quando li vogliamo».

* Nella tenuta «La Mandria», a Venaria, si svolgerà domenica la tradizionale festa di Sant'Antonio.

* Oggi, venerdì 15 gennaio, è il 15° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 8.04, tramonta alle 16.56. E' la festa di S. Mauro.

* Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 65; v. Scalenghe 2 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 150; c.so Francia 216 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 46; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

* Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 23-222; «Volante» 43-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-143; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-234, 772-245, 587-267; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 45-045; Polizia stradale 41-683; Ufficio guasti Acquedotto municipale 71-896; Società Acqua potab. 45-267; Gas 683-331; Elettricità: A.E.M. (guasti) 519-690, S.I.P. 53-53; Vigili urb. 373-333.

* Mercati di domani in provincia di Torino: Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Rosaglio. Fiera a Bussoleno.

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15
Venerdì dei professionisti con
RICCARDO RAUCHI
ed il suo eccezionale Complesso

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Gran rentrée
HENGHEL GUALDI
ed i suoi Solisti
Cantante d'eccezione
ROMANO LECCHINI

TROCADERO
Via A. Doria 9, telef. 533-771
TUTTE LE SERE - Ore 21-3
BARIMAR e suo Sestetto
Gran successo
LOS COLORADOS Attraz. music.

OGGI VITTORIA OGGI
UN FILM COLUMBIA-CEIAD IN MEGASCOPE
LA PIU' SPIETATA VERITA' SULLA GUERRA

NEMICI DI IERI
INGRESSO L. 400

OGGI DORIA OGGI
ANTHONY PERKINS SHIRLEY MACLAINE

Bella, affettuosa, illibata cercasi...
Pomeriggio 400 - Sera 500

al REPOSI
DOMANI un lussuoso e incantevole film denso di sentimento e di umorismo, realizzato da JEAN NEGULESCO il mago dei registi brillanti.

DEBORAH KERR
ROSSANO BRAZZI
MAURICE CHEVALIER
il Marito Latino
TOM HELMORE
CinemaScope METROCOLOR
Dal romanzo "La moglie inglese" di Nancy Mitford edito da Bompiani

PALAZZO DI TORINO ESPOSIZIONI
TOURNEE UFFICIALE DEL
CIRCO DI MOSCA
ULTIMI 3 GIORNI
OGGI UNICO SPETTACOLO ore 21,15
Sono valide le riduzioni ENAL
DOMANI e DOMENICA 2 rappresentazioni ore 16 e 21,15
Prenotazioni posti
Salone «LA STAMPA» Via Roma 80 - Tel. 53-113 | Salone "Gazzetta del Popolo" Via Roma 260 - Tel. 53-436

Il miracolo

Il grande albero di mimosa è sospeso sul mare, ha le radici appena sotto, già sulla riva che discende ripida al mare.

La mia sedia è tanto vicina che potrebbe scivolare: mi fermerebbero i rami della mimosa e allungando il braccio potrei toccare con la mano l'acqua e il cielo. Il profumo degli alberi e dei fiori viene a ondate dal giardino alle mie spalle, insieme ai passi e alle voci della gente.

Questo albergo dove sono venuta convalescente di una lunga malattia, era prima un convento, costruito al limite di Taormina, verso il mare. I muri sono diventati grigio-rossi come la terra: il colore che i secoli dànno alle pietre.

Unita all'albergo del piccolo chiostro d'ingresso, dal lato della strada, c'è la chiesa: sempre deserta e quasi buia. Dal piccolo chiostro si entra nell'atrio dell'albergo, una stanza grandissima con una vetrata che dà sul giardino. Dal lato opposto, nella sala di pranzo e in quella di lettura, un'altra vetrata, grande come la parete, si apre invece sul mare. E' l'ala estrema dell'albergo, costruita sulla roccia a picco sul mare.

L'albergo è pieno di gente. Ne incontro nei corridoi, la vedo in stanza da pranzo. Sarebbe facile parlare con qualcuno, basterebbe entrare nella sala da ballo la sera o fermarsi a prendere il caffè al bar. Anche se volessi, non posso farlo. Il medico me lo ha proibito. Devo vivere fuori della vita, senza prendervi parte in nessun modo, finché non mi saranno tornate le forze. Gli faticò metterne ad alzarmi dal letto, prepararmi e arrivare in giardino fino alla mimosa. Eppure mai come in questi mesi, da quando mi sono ammalata, l'essere viva mi è parsa una cosa tanto straordinaria: un miracolo nuovo ogni giorno. Io ne sono esclusa, ma il miracolo è in me che sono ancora viva.

Da quando sono qui ho parlato solo con una persona, e meglio l'ho ascoltata parlare: il direttore dell'albergo. Ha una larga faccia bianca con gli occhi infossati che pare non sappiano guardare se non dietro il velo di un pensiero continuo e fermo che li appanna. Gli guardo le mani quando parlo con lui. Le muove piano sul banco di cristallo nero come se lo accarezzasse, oppure, come faceva questa mattina, muove le dita di una mano sul palmo aperto dell'altra e viceversa, adagio; non riuscivo a non guardarle.

Per non passare davanti al suo banco evito l'atrio: dal lungo corridoio entro nel chiostro interno e in quello più piccolo che si apre sul giardino. Nero e pesante questa mattina, il direttore era fermo vicino alla grande vasca di pietra che occupa tutto il centro del chiostro. Pareva attento a guardare le calle che escono dall'acqua e si appoggiano intorno al vaso di pietra al centro della vasca. Subito si è voltato lentamente e senza guardarmi, come sapesse che ero io, ha detto piano, la voce velata come i suoi occhi: «Buon giorno».

Ho risposto al suo saluto e stavo per avviarmi, ma ha parlato ancora: «Anche questa mattina lei è sola. Di tutti gli ospiti dell'albergo solamente lei è sempre sola, non parla con nessuno, non guarda nessuno».

Fissavo il movimento delle sue mani bianche e gonfie. Staccava una mano, la tendeva con gesto lento verso la vasca: «Qui nessuno è solo, non si può. Guardi, anche i fiori si posano alla pietra».

Abbassando la mano si spostava di un passo per farmi vedere meglio. Le calle si movevano appena frusciando sulla pietra. Mi volsi per andarmene. Alle mie spalle la sua voce diceva: «Le ho fatto mettere la sedia a sdraio vicino alla mimosa, come ogni giorno».

Il sole è alto, gli alberi e i fiori dovrebbero essere limpidi, staccati anche dalle loro ombre e invece stanno appoggiati l'uno all'altro come le calle alla vasca. La mimosa si posa sul mare; l'uno e l'altro sono nel cielo. Ora appare una nuvola tra i rami gialli, si dissolve.

Potrei piangere, ma ora che mi tornano le forze piangere non è più riaprire da un fondo di tristezza dalla quale le lacrime mi liberavano. Ora la commozione di essere ancora viva mi paralizza, tanto è intensa.

Io non sono sola: nessuna di queste persone che scendono alla spiaggia, corrono giocando a tennis, o ballano la sera è intensamente viva come lo sono io. Il respiro anche a me si fa breve, come per la corsa o per la gioia: sono viva e guarirò.

Improvvisa, una morsa mi serra allo stomaco. Non so se sia ancora il dolore al polmone, oppure un pensiero che mi attraversa la mente: se quest'inverno di vita mi fosse dato perché ho ancora poco tempo, mesi o giorni solamente? No, non è possibile. Ora, qui, in questo paese di sole, è già primavera. Quando ripartirò, sarà primavera anche da noi, nel nord, e io compirò diciannove anni e sarò guarita.

Il giallo della mimosa mi avvolge ed è l'aria, è il mare ed è l'azzurro.

Lea Quaretti

Un velo bianco si è steso su tutte le città della Riviera ligure di levante. Ecco un aspetto di Varazze, ove sono caduti dieci centimetri di neve (Telefoto a «Stampa Sera»)

Continua l'avanzata del sesso debole nei pubblici uffici

Donne armate di sorrisi nelle vesti di ufficiali giudiziari

Potranno procedere, tra l'altro, anche ai pignoramenti - La replica del ministro Bo alle perplessità di alcuni membri del governo - Ancora una volta, dinanzi alla Corte Costituzionale, il problema dell'accesso delle donne in tutte le branche dell'Amministrazione statale

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Le donne potranno assolvere anche le funzioni di ufficiale giudiziario. Lo stabilisce il nuovo ordinamento giuridico della categoria, varato di recente. A quei suoi colleghi che non avevano nascosto qualche perplessità sul nuovo compito che sarà affidato alle donne e che le condurrà, tra l'altro, ad effettuare pignoramenti, il ministro Giorgio Bo, a quanto si assicura, ha replicato: «Non c'è da preoccuparsi; io ritengo che le donne siano capaci di questo e altro».

Ormai, quasi tutte le carriere si vanno aprendo alle donne nel nostro Paese, come del resto avviene in tutti quelli più evoluti. Si sta [illegible] la polizia femminile e non mancheremo certo neppure in questo campo di metterci presto alla pari con gli altri. Tuttavia le donne non sono ancora ammesse in determinati uffici pubblici, e ciò in base a una legge che risale a quarant'anni fa. Del problema è stata investita la Corte Costituzionale e la sentenza che emetterà è ovviamente attesa con considerevole interesse.

Ecco i fatti. Qualche tempo fa il Ministero degli Interni indisse un concorso a tre posti di consigliere di terza classe. Tra le domande che pervennero al Viminale c'era quella di una donna, la dottoressa Oliva. Aveva i titoli in regola. Ma la sua domanda non fu accolta. Il motivo del provvedimento di esclusione si trova nell'art. 7 della legge 17 luglio 1919, nel quale, in sostanza, si stabilisce che le donne si debbano ritenere escluse «da quegli impieghi che implichino poteri pubblici giurisdizionali o l'esercizio di diritti e di potestà politiche o che attengano alla difesa militare dello Stato».

La dottoressa Oliva non si diede per vinta. Fece ricorso al Consiglio di Stato, sostenendo che la legge citata era incostituzionale, in quanto in contrasto con gli art. 3 e 51 della Costituzione, i quali prevedono l'uguaglianza dei cittadini di ambo i sessi di fronte alla legge.

La questione, com'era naturale, è finita dinnanzi alla Corte Costituzionale.

Non è la prima volta, e non sarà certo l'ultima, che la Corte Costituzionale viene posta di fronte al problema dell'uguaglianza di diritti tra uomo e donna, connessa con il libero accesso delle donne in tutte le branche dell'amministrazione dello Stato. Così avvenne, come si ricorderà, per l'esclusione di talune candidate in un concorso in Magistratura.

Se la sentenza della Corte sarà emessa, come sembra, ai primi del prossimo febbraio, essa verrà ad assumere un notevole significato simbolico, in quanto coinciderà con il maturare del tre lustri dal giorno in cui le donne ebbero il diritto al voto.

Fu il primo febbraio del 1945, infatti, che l'allora presidente del Consiglio, on. Ivanoe Bonomi, promosse il decreto luogotenenziale che prevedeva, per l'appunto, l'estensione alle donne del diritto del voto.

Quel decreto fu controfirmato dal Guardasigilli del Tempo, Umberto Tupini. E' stato proprio il sen. Tupini, che oggi dirige il ministero dello Spettacolo e del Turismo, a ricordare che la battaglia per il voto alle donne è stata lunga e drammatica. Fu sollevata, in sede parlamentare, il 25 febbraio del 1907, quando la Camera fu chiamata a pronunciarsi su una petizione per il voto alle donne. Si sollevarono, allora, varie questioni procedurali e l'iniziativa prese la polverosa via degli archivi, come ha ricordato una deputata, la on. Angela Merlin, che ha voluto rileggere gli atti di quella seduta a Montecitorio. Da quegli archivi, essa uscì quindici anni fa, quando Ivanoe Bonomi si decise a proporre alla firma del luogotenente il decreto per il voto alle donne.

Vittorio Statera

Novità filateliche del 1960

I francobolli turistici della Repubblica francese

Parigi, venerdì sera.

Avete mai pensato all'importanza della propaganda «capillare» affidata dai francobolli, e, in particolare, dai francobolli a soggetto turistico, da Paese a Paese, da un capo all'altro del mondo? Chi di voi può dire di non aver mai, proprio mai dedicato uno sguardo sia pure fuggevole al variopinto valore postale che affrancava una lettera del parente d'America, o dell'amico in crociera nelle Hawaii, o di un qualunque signore che vi scriveva dalla Francia, o dal Giappone, o dalla Nuova Zelanda, per inviarvi il suo ultimo listino commerciale?

I francobolli sono finestre del mondo. Questa definizione porta la firma di un illustre filatelista del passato, Franklin Delano Roosevelt. Ormai, da diversi anni quasi tutti gli Stati hanno emesso e continuano a emettere, più o meno regolarmente, più o meno copiosamente, francobolli speciali di propaganda del patrimonio turistico nazionale.

Notissime le serie dell'Austria e della Svizzera, con lunghe sequenze di finissime vignette riproducenti i celebri paesaggi alpini, i laghi, i fitti boschi, le decantate stazioni di sports invernali.

Molto belle anche le serie «turistiche» del Lussemburgo, del Liechtenstein, di San Marino, della Germania, dell'Ungheria, della Turchia. Questo per rimanere solo in campo europeo, nella nostra veloce panoramica di oggi.

Ma, il Paese che è forse il più generoso di bei francobolli turistici (francobolli che, grazie alla loro perfezione e alla felice scelta dei colori, si fanno perdonare la loro numerosità, talvolta un po' forte), il Paese che, dicevamo, attraverso la propaganda dei suoi graziosi valori postali, fa giungere in ogni angolo della terra le immagini più invitanti delle sue grandi e piccole città, dei suoi antichi castelli, dei suoi ricchi vigneti, dei suoi monumenti, delle sue marine, è la Francia. In questo campo la *Républiques* «ci sa fare».

Fra le novità del programma 1960 ecco, dunque, a breve distanza dei cinque nuovi francobolli di posta ordinaria e dei quattro «aerei» con valore espresso in franchi pesanti, i primi sette «turistici» del nuovo anno.

Nelle vignette, rispettivamente dei valori da 0,15; 0,30; 0,45; 0,50; 0,65; 0,85 e un franco, la Cattedrale di Laon, il Castello di Fougères, la Gola di Kerrata e la Moschea di Tlemcen (Algeria), la Valle della Sioule, il Viadotto di Chaumont e la Chiesa di Cilaos sul Gran S. Bernardo.

l. p.

L'UMORISTA DICE LA SUA

Il freddo siberiano ha stretto un'alleanza con eserciti di germi

Milano, gennaio.

Non c'è niente da fare. Quest'è la stagione, e quando è la stagione non ci sono giustificazioni. Che stagione sarebbe? Ma quella delle influenze, naturalmente.

La stagione in cui le influenze sono come a casa loro. Veramente se ci pensiamo un po', la stagione delle influenze non è proprio soltanto questa. A vedere bene, tutte le stagioni sono buone per le influenze.

Quando uno sente dire una moglie: Stai attento, copriti bene che quest'è la stagione delle influenze, guarda che stagione è e vede che una volta è inverno, un'altra volta è primavera, un'altra volta è autunno e qualche volta perfino è estate.

Effettivamente sono i cambiamenti di temperatura che fanno tutto. E' grazie ai cambiamenti di temperatura che i germi dell'influenza fanno tutti i loro comodi, si diffondono, e vanno a divertirsi dentro ai nostri organi, un po' qua e un po' là. Il passaggio dall'inverno alla primavera è pericoloso perché si comincia a sentire il caldo e ci si scopre [illegible]. Il passaggio dalla primavera all'estate altrettanto. Il passaggio dall'estate all'autunno è ancora più pericoloso perché difficilmente vogliamo riconoscere che la temperatura è in diminuzione e dobbiamo cominciare a coprirci, e il passaggio dall'autunno all'inverno altrettanto.

Durante l'inverno, poi, i passaggi di stagione sono quotidiani. Noi passiamo da una stagione all'altra quattro o cinque volte addirittura in un giorno.

E non si tratta di passare dall'estate all'autunno, cioè con una stagione intermedia di mezzo, affatto. Si tratta di passare addirittura dal più crudo inverno siberiano alla più torrida estate equatoriale.

E tutto in pochi secondi.

Per il momento nessun apparecchio supersonico riesce a farci fare un balzo così grande dal polo all'equatore in uno spazio di tempo così rapido.

Invece noi quotidianamente il balzo lo facciamo aprendo la porta ed uscendo di casa in istrada.

Nel chiuso delle nostre case, grazie alle formidabili invenzione dei termosifoni, noi trascorriamo l'inverno a una temperatura che alle volte si riscontra soltanto nell'interno dell'Africa Equatoriale. E se non proprio nell'interno dell'Africa Equatoriale, troviamo la stessa temperatura di casa nostra su una spiaggia delle nostre riviere, in piena estate.

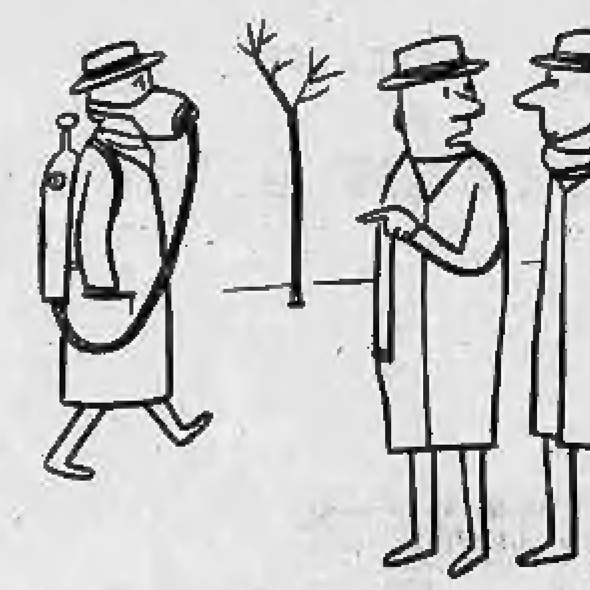
D'estate noi ci lamentiamo quando il termometro segna trenta gradi.

— Trenta gradi all'ombra! — diciamo asciugandoci il sudore attorno al collo — Non si resiste più.

Qualche volta a casa nostra, d'inverno, la temperatura supera i trenta gradi addirittura, e l'unico che protesta, in questi casi, è il proprietario del fabbricato il quale si preoccupa del consumo del combustibile. E quando entriamo in casa dal freddo della strada, diciamo che in casa c'è davvero un bel caldino.

Sicché noi viviamo fra le pareti domestiche, in piena stagione estiva. Abbiamo palmizi e agavi in anticamera e lungo il corridoio, il salotto è tutto fiorito di rose oleandri e glicini.

Potremmo stenderci in costume da bagno sul tappeto della sala da pranzo e correre a tuffarci nell'acqua fumante della vasca.



— Dice che per non prendere l'influenza si porta la sua aria condizionata da casa.

Poi ci rivestiamo e usciamo. Allora il freddo pungente della Siberia o dell'Alaska come meglio preferite ci aggredisce, ci morde le orecchie, la punta del naso. I guanti non bastano a proteggerci le mani, il freddo penetra nel colletto del paletò, ci corre giù per la schiena.

Le strade sono coperte di ghiaccio, o la neve che è caduta durante la notte ha avvolto tutto in una coltre bianca. Camminiamo faticosamente sulla banchina.

I tram sono slitte trainate da renne, i vigili sono enormi pinguini che si agitano al centro del crocevia. I passanti sono foche e trichechi sbuffanti vapore.

D'un balzo siamo arrivati dall'estate all'inverno, e ci affrettiamo di corsa verso l'ufficio, dove entriamo un'altra volta nell'estate più calda.

Anche qui le pratiche fioriscono, le lettere mettono le foglie, le macchine da scrivere cinguettano come rondini.

E' un passaggio continuo fra due stagioni completamente opposte, estate, inverno, estate inverno, estate inverno, tre quattro cinque volte al giorno, a velocità supersonica.

Ed è proprio in questi cambiamenti di stagione che i germi dell'influenza si danno da fare.

Essi ci aspettano ammassati fuori dalla porta.

Si affollano nell'aria invisibili e attenti.

Pronti a scagliarsi su chi esce di casa, ed entrare nelle vie respiratorie, in massa, in grande disordine spingendosi l'uno con l'altro.

Uno alla volta, per favore. Non c'è fretta. Avanti c'è posto per tutti. In certe occasioni dobbiamo sembrare vetture tranviarie nelle ore di punta, affollate di microbi dell'influenza in modo inverosimile, tanto che microbi cascan fuori da tutte le parti, dalle orecchie, dal naso, dalla bocca.

E allora eccoli che si arrangiano a prendere un'altra vettura.

Come noi, quando non riusciamo ad aggrapparci al tram troppo pieno e dobbiamo restare a terra.

— Bè, prenderemo quello successivo — diciamo.

Così per i microbi dell'influenza.

— Bè, prendiamo questo altro tizio — dicono. Vengono espulsi dall'ammalato troppo affollato, con uno starnuto, con un colpo di tosse, con un semplice respiro, e trovano subito una vettura vuota con dei posti liberi da occupare.

Così noi andiamo prendendo l'influenza e la andiamo a trasmettere ai nostri vicini e ai nostri familiari.

Passando dall'estate all'inverno a velocità più che supersonica.

Bisognerebbe organizzare a metà strada tra l'estate e l'inverno, una primavera di passaggio. Una stagione intermedia dove poter abituare il corpo alla temperatura superiore od inferiore che dobbiamo affrontare. Delle anticamere con dei fiori germogli appena spuntati, dei mandorli e dei peschi appena in fiore.

Così i germi dell'influenza dovrebbero studiare un altro modo per poter prendere il tram.

Carlo Manzoni

— Scusi, sa, è mezz'ora che busso e se lei non mette un campanello fuori del paletò, così coperto non sentirà mai se qualcuno la vuol parlare.

Come s'invecchia, secondo una scienziata americana

Inizia a 70 anni la «seconda giovinezza»?

Nell'uomo l'invecchiamento biologico non è uniforme: nel bambino è più rapido che nell'adulto
Ad una certa età, si diventa "vecchi" un anno su due - I dispiaceri tra le cause della senilità

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

All'*American Association for the Advancement of Science*, riunitasi la scorsa settimana a Chicago, la dottoressa Goldschmidt ha letto una relazione da cui appare che il concetto corrente di «invecchiamento biologico» è radicalmente modificato.

Innanzi tutto, sostiene la studiosa, l'uomo (e la donna, s'intende) non invecchia uniformemente nel corso della sua vita. Passa da periodi di più rapida senescenza ad altri più lenti, a momenti alterni, e non sempre seguendo lo sviluppo che ci proteso sembrerebbe più naturale. Al contrario, il fenomeno presenta aspetti curiosi: per esempio, il bambino, dal punto di vista strettamente biologico, invecchia assai più in fretta dell'adulto e dell'anziano. Considerando due anni successivi nell'età dell'adulto: può accadere, anzi succede spessissimo, che nel primo l'uomo invecchi di due anni, nel secondo di sei mesi soltanto.

I periodi più critici, nei quali si registrano invecchiamenti accelerati, si collocano — sempre secondo la dottoressa Goldschmidt — tra i 2 ed i 6 anni, tra i 14 ed i 17, e dopo i 25. Ai primi due periodi, l'infanzia e la adolescenza, seguirebbe un pronto [illegible] dell'organismo; e tra i [illegible] ed i [illegible] anni l'individuo, in genere, non invecchierebbe rapidamente che un anno su due. Però, pare che quei dodici mesi critici contino doppio... Tra i 68 ed i 75 anni si assisterebbe, nove volte su dieci, ad un fenomeno di «rigenerazione fisica», quasi una seconda giovinezza, come scrive *Newsweek*.

L'autorevole rivista americana non ci dice l'età della signora Goldschmidt. La cavalità del consesso scientifico davanti al quale ella ha svolto la sua relazione ci mette al riparo dalla tentazione di immaginarla carica d'anni. Ma vediamo il metodo seguito dalla studiosa per costruire la sua teoria. Esso si basa sull'osservazione delle modifiche nelle caratteristiche biofisiche del sangue umano portato alla «temperatura critica» di 55 gradi: a questo livello la dottoressa Goldschmidt misura quella che ella chiama la «fragilità termale» del sangue, cioè la velocità con cui i globuli rossi spariscono totalmente alla visione microscopica. Più in fretta i globuli rossi scompaiono — afferma la scienziata americana — e più rapido è il processo di [illegible].

Nella stessa sessione dell'*American Association for the Advancement of Science*, due studiosi, i dottori Hans Selye e l'italiano Plinio Pioreschi, della Università di Montreal, sono tornati sulle cause dell'invecchiamento nell'uomo. Esso sarebbe dovuto, secondo loro, al progressivo logorio di energia necessario all'individuo per superare certi momenti critici della sua esistenza. L'organismo nasce con un determinato potenziale energetico: l'uomo ricorre a questa riserva (non eccessiva) ogni volta che è ammalato od anche, semplicemente, per vincere difficoltà e contrarietà morali. Gli affanni, sui quali i medici americani insistono come causa principale delle malattie cardiache, spesso mortali, divorerebbero rapidamente queste forze, lasciando il segno sull'organismo. Per questo gli anziani ed i vecchi sono più vulnerabili ai malanni provocati dalla fatica e dalle preoccupazioni.

m. d.

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Urano e trigono a Giove. Avrete dalla fortuna e dalle buone soluzioni, ma dovrete anche ricorrere a delle decisioni radicali. Evitate di mescolare i vostri interessi professionali coi vostri affari sentimentali. Uscendo con delle amicizie prendete la ferma risoluzione di non spendere più dello stretto necessario. L'esuberanza sia del tutto eliminata. Siate sobri e diffidenti. Tipi: Leone, Acquario e Gemelli.

Leone: I vostri interessi saranno sotto discreti influssi che ve li faranno progredire secondo i vostri punti di vista. Una piccola delusione vi agiterà, però è utile [illegible]

[illegible] in schiettezza. Accoltatela e state riconoscenti.

Gemelli: scovatela la volpe e la cacciate via dalla tana. Sarà uno sforzo ben ripagato. I problemi attuali devono risolversi con altre vie del tutto differenti. Un viaggio o una gita sarebbero tanto salute.

Ai lettori e lettrici dell'Ariete: la sfortuna sarà mutata in atmosfera discreta se vi deciderete a tagliar corto con gli amici inutili. Toro: potrete scontare in serata la felicità del mattino. Troverete ciò che vi sembrerà smarrito. Cancro: le stelle vi sorrideranno e sono pronte a darvi l'orientamento che desiderate. Guadagnerete quattrini e stima. Vergine: favori da ricevere, non esitate ad accettarli, ma ricambiateli per non figurare da sfruttatori. Bilancia: brillanti accordi nelle relazioni. Promesse schiette e comunicazioni che vi interesseranno assai. Scorpione: iniziative e guadagni, promettenti spostamenti. Sensazioni e potenziamento. Sagittario: ideali che si fanno strada. Capricci e bronci che però serviranno per decidere a favore di qualcuno. Capricorno: successi economici instabili e soggetti alle [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: da lunedì Comp. Comica Nino Taranto in «Guappo di cartone» di Raffaele Viviani.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 5. Direttore: F. Mander. Musiche di Beethoven, Pergolesi, Ravel e Franck.

Carignano: 21,15 R. Ricci - E. Magni «La morte civile». Ult. 3 recite.

Teatro delle «10»: ore 22 «Aspettando Godot» di Samuel Beckett.

Teatro Stabile: ore 21,15 «Angelica» di L. Ferrero con Filippo Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi. Ultima settimana di repliche.

Torino-Esposizioni: ore 21,15 «Circo di Mosca». Ultimi 3 giorni.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Pension Mimosas» di J. Feyder con Arletty e Françoise Rosay.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-823): ore 17-19 e 22-1 Maestro Mario Anselmo; canta Wilma Moreno.

Arlecchino: ore 21,15 Riccardo Rauchi e il suo Complesso.

Augustus: ore 21 «Ninfea d'oro».

Castellino: ore 21 Berni-Novelli.

Eden Dance (via A. Nota 3, telef. 44-785): ore 21 Compl. Settebello.

Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.

Fassio: Café chantant, Medici 112.

Gandle Dance: 16,00 e 21 A. Nevo.

Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.

La Cicala Dance: 21 Orch. Lane.

La Perla Dance: 21 Pippo Penno.

Principe Dance: 21 Compl. Paolo Bitianis, canta Sammy Sandra.

Trocadero (A. Doria 8, t. 533-771): ore 21-3 Barimar - Los Colorados.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.

Esterii Club: 13 Ciro's Attrazioni.

La Ferrequet (via Goito 13): Attrazioni con l'Orch. Jean Willy.

Palace Sassoi (p.za Carlina, tel. 44-370 46-110): Music Hall. Ristorante Dance. Ap. 16; festivi [illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale. Murgia.

Astor: «Le notti dei Teddy Boys» Alessandra Panaro, E. Girolami, G. Meynier Pomer 400, sera 500

Corso: «Lampi nel sole» in tech., S. Hayward, J. Chandler Ingr. 400

Cristallo: «A doppia mandata» col., A. Lualdi, M. Robinson, B. Lafont.

Doria: «Bella, affettuosa, illibata cercasi...» vistavision con Anthony Perkins e Shirley MacLaine.

Ideal: «South Pacific» in «Todd-Ao» tech., Mitzy Gaynor, John Kerr Ult. spett. 22,10. Ingr. L. 500

Lux: «Operazione sottoveste» a col., C. Grant, T. Curtis Ingr. 400.

Reposi: «Cominciò con un bacio» metrocolor. G. Ford Ingr. L. 400

Romano: «Il settimo sigillo» un film di Ingmar Bergman.

Vittoria: «Nemici di ieri» scope, Stanley Baker, G. Rolfe Ingr. 400

Aristen: «Un uomo da vendere» F. Sinatra, E. G. Robinson. L. 500

Arlecchino: «Il terzo racconto» scope tech., R. Hudson e D. Day.

Augustus: «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, V. Miles Ult. 22,30

Nazionale: «Annibale» scope tech., con Victor Mature e Rita Gam.

Torino: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, Barbara Rush. p. 10

Alexandra: «Tempi duri per i vampiri» sc., C. Lee, Rascel, Koscina

Capitol: «Tempi duri per i vampiri» sc. tec., C. Lee, Rascel, Koscina

Faro: «Tempi duri per i vampiri» sc. tech., C. Lee, Rascel, Koscina.

Fiamma: «Giorno della vendetta» tec., K. Douglas, A. Quinn. Segue: Tom e Jerry in «I 3 Moschettieri»

Hollywood: La cambiale. Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Macario.

Maffei: «Un torinese nel Far West» riv. M. Ferrero-A. Rossi 16,15-21,15

Film: «L'amore nasce a Roma».

Massimo: «Ponticello sul fiume dei guai» tech. scope con Jerry Lewis

Principe: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Macario.

Sassoi: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.

Sistolo: «Ponticello sul fiume dei guai» scope tech. con Jerry Lewis.

Adriano: «Noi siamo due evasi» Tognazzi, Vianello e Buscaglione.

Alcione: «Ultima canzone» e Riv. Aida Sileni - Pino Patti 16,15-21,15

Alpi: «I magliari» con Erno Crisa, Wandisa Guida e Gisella Sofio.

La Perla: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.

Regina: «Giorno della vendetta» tech., Kirk Douglas e A. Quinn

Asti: «Peccatori in blue-jeans» J. Charrier, Pascale Petit, Ap. 10.

Cravesana: «Inferno ci accusa» in tech., R. Colman, Hedy Lamarr.

Olimpia: «La legge del più forte».

Po: «Ombra della ghigliottina» in technicolor con Belinda Lee.

P. Nuova: «Quando volano cicogne» e «Vendicatrice dei Sioux». Ap. 10.

S. Felice: «Verdi dimore» scope tech., A. Hepburn e A. Perkins

Esperia: «Lo specchio della vita» tech., Lana Turner, John Gavin.

Giardino: «Il nudo e il morto» sc. tech. con Aldo Ray e R. Massey.

Italiano: «Uomo che capivo le donne» sc. tech., L. Caron, H. Fonda

Mirafiori: «Morti di paura».

Viareggio (t. 55-61-35): «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, Curtis

Araldo: «L'uomo del risciò» sc. col., T. Mifune. Leone oro Venezia.

Eliseo: «Maigret e il caso Saint-Fiacre» Jean Gabin e M. Auclair.

Fréjus: «Non c'è tempo per morire» sc. tech., V. Mature, L. Conn

Nuovo: «Sentiero della rapina» tech., Audie Murphy e Gia Scala.

S. Paolo: «Passaggio Hong Kong» sc. tech., Curd Jurgens, O. Welles.

Belgio: «La mia terra» in tech.

Cavalli: «Intrigo internazionale» sc. tech., C. Grant, E. Marie Saint

Eridano: «Licenza a Parigi» scope tech., Tony Curtis e Janet Leigh.

Oropa: «Intrigo internazionale».

Radium: «Il moralista» A. Sordi

Vitt. Veneto: «Grande circo» scope col., Victor Mature, R. Fleming.

Astra: «Maigret e il caso Saint-Fiacre» Jean Gabin e M. Auclair.

Ariston: «Indiscreto» tec., Grant.

Elisa: «Tigre di Eschnapur» a colori, Debra Paget e W. Reyer

Savoia: «Passaggio Hong Kong» scope tech., C. Jurgens, O. Welles.

Palermo: «Il ... » [illegible] Ven. Heflin, Liadfara.

Odeon: «Il serpente di legno».

Sfar: «Grande circo» scope col., V. Mature, F. Buitons, R. Fleming

Adua: «Cavaliere castello maledetto» col. Var. Comp. Gambe al vento

Aurora: «Tela del ragno» scope tech., R. Widmark e L. Bacall.

Brescia: La scriffa, Pica-Tognazzi

Châtillon: «Gun Point» sc. tech. con Fred MacMurray, D. Malone.

Edelweiss: Armi segrete 3º Reich.

Fortino: «Kit Karson» D. Andrews

Maior: «Lo specchio della vita» colori, Lana Turner, John Gavin.

Nord: «Notti Lucrezia Borgia» sc. tech., Belinda Lee e J. Sernas.

Palermo: La verde età, L. Pilfer.

Sociale: «Intrigo internazionale» col., Cary Grant, E. Marie Saint.

Zenit: «38º parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.

Cabiria: «La tempesta» sc. tech., Silvana Mangano e Van Heflin.

Colosseo: «La cambiale» Gassman, Tognazzi, Vianello, Koscina, Moll.

Continental: «Babette va alla guerra» sc. col., B. Bardot, J. Charrier

Flora: «Gli amori di Cleopatra» technicolor con Rhonda Fleming.

Italia: «Angelo azzurro» sc. tech. con Curd Jurgens e May Britt.

Modernou: «Odongo» e «Afrodite dea dell'amore» in technicolor.

Piemonte: «Il grande capitano» sc. tec., Robert Stack, M. Paven.

San Carlo: «Diavoli rossi».

Spezia: «Giuditta e Oloferne» sc. col., M. Girotti e Isabelle Corey.

Diana: «Al Capone» R. Steiger.

Dora: «Dracula nella casa degli orrori» J. Carradine, Lon Chaney

Roma: «La guida indiana» Clint Walker, E. Byrnes, John Russell

Alba: «Locanda della 6ª felicità» tech. con I. Bergman, C. Jurgens.

Ambra (via Chiesa Salute 77, tel. 297-487): «Mezzogiorno di fuoco» e Rivista Maggy Laine ore 21,15.

Apollo: «Specchio della vita» in tech., Lana Turner, John Gavin.

Cafasso: «I soliti ignoti» e «Sentiero della rapina».

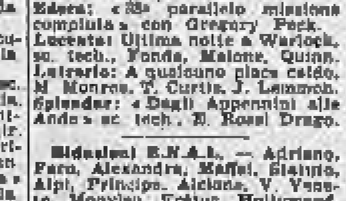
Eden: «38º parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.

Lucento: Ultima notte a Warlock, sc. tech., Fonda, Malone, Quinn.

Lutrario: A qualcuno piace caldo, M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.

Splendor: «Dagli Appennini alle Ande» sc. tech., E. Rossi Drago.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Sistolo, Alpi, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Torino, Odeon, Maior e Flora; Teatro Stabile e Palazzo del Ghiaccio (bigl. alla Cassa); Circo di Mosca, Teatro Carignano (Comp. Renzo Ricci) e Juventus-Bari (Biglietti all'E.N.A.L.).



PUBBLICITA' ECONOMICA

VIA ROMA, 80

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/10566, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) [illegible]

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». [illegible]

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere Pubblicità Stampa n. ... Torino», computata per cinque parole. [illegible]

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, carta di propaganda; [illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

APPILATRICI, [illegible]

[illegible]

L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE SPAR PER LA VENDITA DEGLI

ALIMENTARI DI QUALITÀ

Comunica ai cittadini torinesi i nomi e gli indirizzi dei primi negozi che hanno aderito alla CATENA SPAR, aggiungendoli ai 25.000 aderenti di tutta Europa.

I negozi contrassegnati con la targa SPAR si impegnano a vendere solamente prodotti alimentari di qualità a prezzi di assoluta convenienza.

[illegible]

L'organizzazione SPAR, con sede ad Amsterdam, avvantaggiandosi delle possibilità di scambio del Mercato Comune Europeo, garantisce:

MAGGIORE ASSORTIMENTO
MINORI COSTI
QUALITÀ OTTIMA E COSTANTE

DAL 15 AL 31 GENNAIO, VERRÀ EFFETTUATA UNA VENDITA PUBBLICITARIA CON PREZZI ECCEZIONALI

NEL VOSTRO INTERESSE
CERCATE QUESTA TARGA

AL SERVIZIO DELLA DONNA MODERNA
SPAR

L'ORGANIZZAZIONE SPAR PER IL PIEMONTE E LA VALLE D'AOSTA È AFFIDATA AGLI STABILIMENTI

LIORE G. & C. - TORINO

VIA ALBENGA 6-8 - VIA POIRINO 81
TELEFONI 694.800 - 690.670 - 694.549

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Una "guida pratica,, per combattere le adulterazioni

Esiste persino "olio di oliva,, manipolato con alcool metilico

Spesso le sostanze aggiunte sono notevolmente tossiche e non è impossibile rintracciarle purché si adottino adeguate misure - Latte di mucche ammalate impiegato per il burro - La stearina di cotone aggiunta allo strutto alimentare

Le frodi più comuni non sono le più semplici ad essere smascherate. Ma le frodi, qualunque sia la loro natura e la loro portata colpiscono l'individuo e la collettività, screditano all'estero i nostri prodotti e sono causa di ingenti danni per l'economia della Nazione. La vigente legislazione, ottima da un punto di vista teorico, è insufficiente ed inadeguata; lenta e macchinosa nei suoi congegni di applicazione, giuridicamente sottile, lascia ai frodatori larghi ed ingiustificati margini di salvezza.

Nella precedente pubblicazione («Stampa Sera» del 9 gennaio) abbiamo illustrato quali sono le più comuni manipolazioni del pane, della pasta e dei vini. Ecco ora quanto risulta a proposito dell'olio e del burro da una indagine condotta dal prof. Arnaldo Foschini direttore dell'Istituto di merceologia dell'Università di Roma.

Roma, gennaio.

Ed eccoci all'olio; il tema delle tempestose discussioni in corso. E' noto a tutti che dalla pressione delle olive si ricava un olio il quale, ovviamente, si dovrebbe denominare «olio di oliva». Tuttavia, alla denominazione logica e diciamo pure storica, si è sovrapposta una definizione legale, secondo la quale con la denominazione di «olio di oliva» si indica o il prodotto più scadente (e molto spesso non accettabile per il consumo) della pressione stessa (acidità in acido oleico compresa fra 2,50 e 4 %) oppure, e questo è ancora peggio, l'olio ricavato con solventi dalle sanse e le sue miscele (eventuali) con olio fino di oliva. Conseguentemente si è stati costretti ad attribuire e ad inflazionare di aggettivi i prodotti migliori per distinguerli dal supervalutato olio di oliva. [...]

[...] alla parola burro dovrebbe far seguito l'indicazione dell'animale da cui proviene il latte. Le frodi che più correntemente vengono perpetrate (e che negli ultimi tempi hanno raggiunto proporzioni allarmanti) sono l'incorporamento di quantità eccessive di acqua, l'aggiunta della albumina che si ricava quando si prepara la ricotta, l'aggiunta di grassi estranei animali o vegetali, l'aggiunta di grassi idrogenati, l'aggiunta di sostanze coloranti non consentite dalla legge.

L'alterazione cui può andare soggetto il burro è l'irrancidimento, e non occorrono speciali ricerche per accertarlo perché si manifesta immediatamente ai sensi. Ciò significa che il burro è poco conservabile e lo è pochissimo se non si mantiene a una temperatura di 2-5 gradi. I conservativi sono tutti vietati ad eccezione del sale da cucina che però, per una lunga conservazione, deve raggiungere il 6%. Altro si[...]

[...] del consumo del burro e del notevole affermarsi della margarina. Ma anche per la margarina le adulterazioni sono possibili e consistono essenzialmente nell'eccesso di acqua e nella mancata salamatura. Potrebbe essere considerato anche frode lo [...]

[...] terazioni: la incorporazione nel prodotto di stearina di cotone, di grasso di montone o di bue, di olio di cocco, di arachide, di cotone e perfino di amidi e di barite.

* * *

(continua)

Un eccezionale esperimento sovietico nel campo dei trapianti e degli innesti di parti del corpo: un professore dell'Università di Mosca tiene al guinzaglio un cane al quale sono state recentemente saldate al tronco le quattro zampe che erano state amputate tre anni fa e da allora conservate sotto ghiaccio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

Una iniziativa molto utile

Il "marchio A.I.R.A.N.,, - Gli scopi e l'azione di un'associazione nazionale creata a Torino per garantire ai consumatori la genuinità dei prodotti alimentari - Le adesioni di altre città

Nel corso della nostra inchiesta sull'alimentazione abbiamo più di una volta accennato all'A.i.r.a.n., un'associazione per la difesa dei consumatori sorta di recente a Torino. E' ora di parlarne più diffusamente: proprio in questi giorni, l'A.i.r.a.n. si è dato uno statuto ed ha cominciato a realizzare i suoi programmi. Qualche nostra lettrice avrà, forse, già trovato, in un pacco di pasta o di riso oppure su una bottiglia d'olio, il marchio A.i.r.a.n. Sono i primi segni di una campagna da cui possiamo attenderci molti benefici.

Ma che cos'è l'A.i.r.a.n.? Questa sigla significa Associazione italiana per il ritorno all'alimentazione naturale. Ne è promotore l'ing. Alfredo Ghiotti, un torinese di settant'anni, nipote di quel Candido Ghiotti che compilò il famoso dizionario di francese. I soci si contano già a centinaia e tra essi vi sono medici, docenti universitari (come il prof. Dalmasso, preside della Facoltà di scienze agrarie di Torino), dietisti. C'è pure un consigliere comunale, Dolza. Anche da Milano e Roma sono giunte autorevoli adesioni, come quella del professor Fecchini, primario dell'Ospedale dei Bambini e quella del professor Antoniani, preside della Facoltà agraria di quell'università.

Ma lasciamo che della A.i.r.a.n. parli il suo promotore, l'ing. Ghiotti. Lo abbiamo intervistato, ed ecco che cosa ci ha detto: «La nostra [...]

[...] di produzione e di conservazione degli alimenti. Non dimentichiamo che se contro le frodi vi sono le leggi, esistone contraffazioni biologiche contro le quali anche la legge è disarmata. Non solo: vi sono addirittura norme alimentari che sanzionano procedimenti dannosi alla salute, come quelli che privano il latte, il pane, il burro, la verdura e la frutta delle loro sostanze nutritive. Contro queste, non basta il semplice controllo chimico, ci vuole un controllo biologico e un'intensa campagna di convinzione su produttori e autorità basata su argomenti scientifici. La scienza ha fatto molti passi in questo campo, negli ultimi tempi, e può dettare norme precise che devono essere applicate, se vogliamo riavere sulla nostra tavola cibi sostanziosi e benefici.

«Siamo appena agli inizi, ha continuato l'ing. Ghiotti. Ma ci conforta il grande successo ottenuto in Francia dalla nostra consorella A.f.r.a.n. L'A.f.r.a.n. dispone di stazioni sperimentali in cui si studiano le coltivazioni alla luce delle più recenti scoperte. Ha le sue fattorie e le sue cooperative, dove i consumatori possono acquistare a prezzi inferiori al normale prodotti garantiti genuini. Professori universitari collaborano alle sue pubblicazioni mentre le autorità preposte all'igiene e alla salute pubblica condividono le sue iniziative. L'A.f.r.a.n. è insomma un organismo molto potente che [...]

Una non comune vertenza davanti ai giudici del Tribunale di Latina

Tre medici sul banco degli imputati per una tonsillectomia seguita da morte

Si tratta di sanitari molto apprezzati anche nel campo universitario - Secondo l'accusa, essi dovrebbero essere ritenuti responsabili (per negligenza, e imprudenza) della sorte di un giovane barbiere ventenne che, sottoposto alla estirpazione delle tonsille, morì sotto i ferri del chirurgo

(Nostro servizio particolare)

Latina, venerdì sera.

Il problema, dal punto di vista giuridico, non è originale; ma non si è dubbio che il caso si presenti sotto gli aspetti più sconcertanti e singolari. L'operazione alle tonsille è considerata, in linea di massima, [...]

[...] lombini, specialista in otorinolaringoiatria; Paolo Bagolan, direttore dell'ospedale civile di Fondi, un paesino tra Formia e Latina; e Iglino Padula. Ad essi si attribuisce, sia pure in maniera proporzionata, la responsabilità che un barbiere di venti anni, Raffaele Velletri sia morto in seguito ad una ba[...]

[...] golarmente. Il destino volle che il chirurgo fosse costretto a lasciare subito il paziente per rientrare a Napoli dove era chiamato da urgenti affari di famiglia.

Lo sventurato Raffaele Velletri venne assistito dai sanitari dell'ospedale così come avrebbe dovuto?

[...] sabilità? L'accusa sostiene: il dott. Palombini, perché non ha compiuto gli accertamenti necessari per stabilire il grado di coagulazione del sangue del paziente e per essersi allontanato senza avvertire i suoi colleghi; il dott. Iglino Padula, perché, pur essendo medico di guardia, andò a dormire e [...]

[...] dott. Padula lasciò l'ospedale durante la notte perché a Fondi non è mai esistito un turno particolare tra i sanitari, da nessuno dei quali è possibile pretendere una presenza continua di ventiquattr'ore su ventiquattro.

Non è da escludere che il dibattimento dia origine alla richiesta che i giudici estendano la loro indagine anche sui responsabili dell'ospedale di Fondi, per accertare se la sciagura di cui è stato vittima il giovane barbiere, più che a una impreparazione e a una imprudenza dei medici, sia da attribuirsi a deficienze di organizzazione.

Guido Guidi

[...] cisione che i giudici della Corte d'Assise d'Appello hanno preso, Luigi Pacifici ha potuto trarre un sospiro di sollievo e con lui la sua amante, Anna Pedrazzini, legata al medesimo carro. I magistrati, costretti ad obbedire soltanto alla legge, hanno condannato l'uomo a 17 anni e la donna a sedici.

L'Accusa aveva sempre so[...]

[...] sini è stata una avventura terribile. Lei era una cuoca del Circolo della Vela di Anzio, quando conobbe Luigi Pacifici, a sua volta sposato con due figli. Anna Pedrazzini aveva alle spalle un passato piuttosto movimentato ed un figlio, Stefano Siciliano, avuto dalla relazione con un milite della Guardia di Finanza. Avevano unito le loro esistenze e da [...]

Sensazionali risultanze di un'inchiesta in America

Un avvocato per uccidersi provocò la sciagura aerea dell'Epifania

Avrebbe collocato nel quadrimotore su cui viaggiava un ordigno esplosivo per consentire a sua moglie d'incassare 600 milioni d'assicurazione - Perirono 34 persone

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

Agenti dell'Ufficio federale investigativo (FBI) sono stati incaricati di condurre una severa inchiesta su un disastro aereo avvenuto il 6 gennaio scorso negli Stati Uniti e nel quale hanno perso la vita 34 persone.

L'intervento dell'FBI è stato richiesto dal sottocomitato senatoriale per l'aviazione civile cui era stato trasmesso l'incartamento contenente i risultati degli accertamenti compiuti dagli esperti aeronautici sul luogo dove l'apparecchio è precipitato. [...]

[...] ton per poi affrontare la rotta sull'oceano fino a Palm Beach. I servizi meteorologici avrebbero dovuto comunicare al comandante, dietro sua richiesta, le condizioni atmosferiche prima che il «D.C. 6-B» si avventurasse al disopra dell'Atlantico.

Quando la richiesta in parola non giunse all'aeroporto di appoggio, venne dato l'allarme, ma soltanto il giorno dopo fu possibile ritrovare l'aereo.

Esso era precipitato in un terreno paludoso della Carolina del Nord e dal fatto che i rottami erano sparsi su una larghissima superficie di [...]

[...] tre anni or sono in America uno sciagurato giovane, poi condannato a morte, collocò una bomba ad orologeria nella valigia della madre che si recava in volo in Alaska. Egli provocò in tal modo un disastro nel quale perirono una cinquantina di persone allo scopo di riscuotere una polizza d'assicurazione il cui valore ammontava a 38 milioni di lire italiane.

u. p.

Un aereo precipita in una base dell'Alaska

FAIRBANKS, venerdì sera.

Un apparecchio militare [...]

L'atroce delitto degli «amanti terribili»

Ridotta la pena dai giudici d'Appello: 17 anni di carcere all'uomo e 16 alla donna

Roma, venerdì sera.

[...]

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e la temperatura minima registrata nelle ultime 24 ore

LA VIDIMAZIONE DELLE PATENTI

Una semplice dichiarazione e la tassa è subito dimezzata

Le attuali patenti di 1° grado (4000 lire annue) sono in via di sostituzione con analoghi documenti di categoria "B,, (per guidare automezzi inferiori a 3500 kg.; lire 4000 annue) - Ma i conducenti potranno scegliere la categoria "C,, (veicoli superiori a 3500 kg.) tassata per lire 2000 all'anno

Roma, venerdì sera.

(r. m.) Il Ministero delle Finanze, accogliendo le richieste avanzate da più parti, ha dato disposizione ai competenti uffici affinché gli automobilisti ancora in possesso delle vecchie patenti di primo grado che scelgono, o che intendono scegliere, quando verrà naturalmente il loro turno per la conversione, la categoria C possono fin da quest'anno vidimare la propria patente pagando la tassa di lire 2000 anziché quella consueta di 4000 lire. A tale fine sarà sufficiente che gli interessati appongano sul documento di patente, nello spazio riservato alla «vidimazione annuale», una semplice dichiarazione dalla quale risulti che essi intendono richiedere la conversione dal «primo grado» alla categoria C.

«Resta inteso comunque, spiega il comunicato ministeriale, che colui che dopo aver dichiarato di scegliere la categoria C, cambiasse proposito e preferisse, al momento della conversione la categoria contraddicendo la propria precedente dichiarazione, dovrà integrare, in quel momento stesso il conguaglio di 2000 lire per ogni precedente vidimazione effettuata nel periodo delle more della procedura di conversione».

Con le nuove disposizioni, [...]

[...] morchio che non sia leggero e gli autosnodati; categoria «F»: motocicli, motocarrozzette, ed autoveicoli per mutilati o minorati fisici adattati in relazione alla loro infermità.

Le tasse per la vidimazione annuale sono state stabilite in lire 2000 per le categorie «C», «D» ed «E», sia per uso pubblico che per uso privato, mentre per la categoria «B» è di lire 4000 per uso privato e di 2000 per uso pubblico. Le categorie «A» ed «F» (quest'ultima limitatamente alle motociclette) sono gratuite.

Dal confronto dei vecchi tipi di patente con i nuovi è stato disposto che alle vecchie patenti di primo grado (guida di autoveicoli ad uso proprio) corrispondono le nuove patenti di tipo «B» se rilasciate ad uso privato, ed alle patenti di secondo e terzo grado corrispondono i tipi «C», «D», «E». Comunque, al momento della conversione della vecchia patente gli automobilisti in possesso del primo grado possono chiedere la patente di categoria «C», per ottenere la quale a discrezione dei funzionari della motorizzazione, può essere necessario sostenere un esame per il passaggio di categoria.

In previsione di tale possibilità, dato che la sostituzione delle patenti avviene per ordine alfabetico (ad esempio gli automobilisti il cui cognome inizia [...]

Il figlio di Semprini accusato dall'ex-fidanzata

Milano, venerdì sera.

[...]

Sciagura presso Brescia

Un autotreno precipita nelle acque del Naviglio

Morto sul colpo uno dei piloti; l'altro è riuscito a salvarsi

Brescia, venerdì sera.

A causa d'una brusca frenata sopra lo strato di ghiaccio che ricopre da ieri sera il fondo stradale della Padana Superiore nei pressi della città, un camionista bergamasco è rimasto ucciso. Un autotreno guidato dal trentottenne Antonio Melocchi e avente come seconda guida il ventisettenne Giovanni Gargantini, entrambi da Bergamo, stava per entrare nell'abitato della frazione Sant'Eufemia quando un altro autotreno che lo precedeva assieme a tre vetture, a causa d'una brusca frenata slittava sul ghiaccio mettendosi di traverso.

I guidatori delle vetture e quello dell'autotreno erano costretti ad effettuare identica manovra. La motrice dell'autotreno, però procedeva nella sua corsa investendo e demolendo il parapetto che delimita il Naviglio, precipitandovi dentro. Il Melocchi, forse tramortito, annegava miseramente nelle acque gelide, in quel punto alte due metri, mentre il Gargantini riusciva ad uscire dalla cabina e a venire a galla. Immediatamente veniva tolto dal Naviglio dai primi soccorsi alla disgrazia. Per alcune ore l'importante arteria è rimasta bloccata. Nel frattempo si erano formate due lunghissime colonne [...]

Una mostra ad Alessandria dedicata ai pittori realisti

Alessandria, venerdì sera.

Nelle sale della civica Pinacoteca di Alessandria è stata allestita, e domani sarà inaugurata ufficialmente, una Mostra di pittori realisti italiani e stranieri, indetta dall'amministrazione comunale allo scopo di presentare i maggiori esponenti del «movimento realista».

TEODORA

Dopo otto anni

VIII. — Mima, ballerina, e, soprattutto, cortigiana rinomata, Teodora lascia Bisanzio con Ecebolo, governatore della Pentapoli d'Africa. Ma l'influenza che Teodora esercita sul suo amante Ecebolo è troppo deleteria per il governo e, soprattutto, per le finanze della provincia, cosicchè dietro ordine dell'imperatore Anastasio I Teodora viene scacciata. Da Cirene ella si reca ad Alessandria, ove riprende il mestiere di cortigiana.

Alessandria non è solamente un grande centro commerciale «da cui i mercanti si spingevano fino a Ceylon per acquistare le sete della Cina, le spezie e le gomme dell'India», una città dei piaceri, «terra d'elezione di cortigiane famose, delle Taidi e delle Criseidi», ma all'epoca di Teodora è anche una delle capitali del cristianesimo. «In nessun luogo le lotte religiose sono più aspre, le dispute teologiche più sottili, il fanatismo più esasperato in nessuna regione si è registrata una più ricca fioritura di monaci, di mistici e di asceti». Il circondario di Alessandria è popolato di monasteri; il deserto della Libia è tanto pieno di asceti che un viaggiatore potè dire scherzosamente: «Sono appena tornato dal deserto; c'era una calca davvero terribile...». Durante il suo soggiorno ad Alessandria Teodora entra in relazione con il patriarca Timoteo, fanaticamente fedele alla dottrina monofisita (che riconosce in Cristo la sola natura divina), condannata dal concilio di Calcedonia. In seguito Teodora chiamerà Timoteo «suo padre spirituale». La cortigiana frequenta anche Severo, patriarca di Antiochia, «la cui scienza teologica ed eloquenza erano unanimemente celebrate», ma che, anch'egli, colpevole di monofisitismo, è costretto a venire a cercare rifugio in Egitto, dove soprattutto le donne subiscono il suo irresistibile ascendente. Ed è senza alcun dubbio alle lezioni di Timoteo e di Severo che Teodora deve la conoscenza di questioni religiose che ella manifesterà più tardi. In questo periodo importanti avvenimenti si verificano a Costantinopoli, capitale dell'Impero. Nel 518 Anastasio I muore, di spa-

vento, all'età di 88 anni, durante un uragano. Gli viene dato per successore non uno dei suoi nipoti, Hypatio o Pompeio, ma un pastore della Dardania, Giustino, che per la sua alta statura aveva potuto entrare nella Guardia, in cui, con il favore delle guerre contro l'Isauria e la Persia, aveva saputo elevarsi fino al grado di comandante in capo di questo scelto corpo, nonostante non sapesse nè leggere nè scrivere. E per suo eventuale successore all'impero Giustino designa suo nipote Giustiniano, che tratta come un figlio ed al quale fa impartire una brillante educazione. Da Ales-

sandria Teodora si trasferisce ad Antiochia, dove frequenta tanto le chiese quanto le chiromanti e le tribune dell'ippodromo. Ella si lega in particolar modo con una ballerina, Macedonia, che appartiene come lei alla fazione degli Azzurri e conosce Giustiniano. Macedonia tenta di sollevare Teodora dal suo profondo sconforto e le predice un brillante avvenire. La cortigiana

Teodora, dal 517 al 522, erra così di città in città, in Africa ed in Asia Minore. Ella riesce ad ammassare una vera fortuna perchè, quando nel 522 riappare all'ippodromo di Bisanzio, nella folla si ode un unico mormorio di ammirazione: più bella che mai, Teodora, assisa su uno dei primi gradini di fronte alla loggia imperiale, è tutta scintillante di gemme preziose: una cosa veramente sbalorditiva!

SEGUE: «Per gli azzurri!»

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXIV. — Alla corte del regno delle Due Sicilie si ordiscono intrighi fomentati dall'ambiziosa regina Maria Carolina. Perfidamente, la sovrana riesce a spingere re Ferdinando a dichiarare guerra alla Francia.

Quindici giorni dopo l'arresto di Nicolino Caracciolo, in una bella giornata d'autunno, una immensa folla, non solo di Napoli ma anche delle città e paesi vicini, si accalca attorno al palazzo reale. Al centro della piazza, il generale Mack sta in mezzo a un brillante Stato maggiore composto di ufficiali superiori, nelle scintillanti uniformi ricamate d'oro e coperte da croci di tutti i paesi. Fingendo di dare degli ordini, essi si lanciano verso l'altro lato della piazza. Lo scopo è di far ammirare il loro imponente aspetto e l'abilità con la quale caracollano sui loro cavalli. Da tutte le finestre addobbate con le bandiere bianche dei Borboni e con quelle rosse dell'Inghilterra, donne elegantemente vestite salutano agitando i loro fazzoletti. Grida di «Viva il re», «Viva l'Inghilterra», «Viva Nelson», «Morte ai francesi» si alzano dalla marea umana. Lo Stato maggiore che era galoppa sulla piazza, il popolo ammassato nelle strade, tutti attendono re Ferdinando che si deve mettere alla testa del suo esercito per marciare contro i francesi. Da otto giorni la guerra è stata definitivamente decisa; i preti la predicano nelle chiese, i proclami di re Ferdinando coprono tutti i muri. Maria Carolina può essere soddisfatta.

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

II. — Mentre Watson consiglia Holmes di riposarsi in Cornovaglia, Mortimer esce di casa lasciando i suoi amici che giocano a carte.

PUBBLICITA' ECONOMICA

VIA ROMA, 80

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

[illegible]

SMARRIMENTI L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

[illegible]

TUTTO ALLA PROGAS

OSCAR SLATER

Condannato a morte!

X. — Una vecchia e ricca signorina, miss Gilchrist, è stata assassinata la notte del 21 dicembre 1908 a Glasgow. Un uomo è stato visto uscire dall'alloggio dell'assassinata e si presume che quest'uomo sia l'assassino. E vi sono tre testimoni a carico. Pare che alla vecchia sia stata rubata una spilla in diamanti a forma di mezzaluna e poichè qualche giorno dopo un certo Oscar Slater cercò di vendere una polizza di pegno per una spilla simile viene designato come l'assassino. Ma Slater parte per New York. La polizia scozzese lo fa pertanto fermare al suo arrivo in America, poi manda laggiù i tre testimoni più probanti che lo riconoscono come l'uomo uscito dalla casa di miss Gilchrist la sera del delitto. Concessa l'estradizione, Oscar Slater viene rimandato a Glasgow. Qui, aperte le sue valige, vengono trovati fra l'altro un soprabito macchiato di rosso e alcuni utensili, fra i quali un martello.

Il soprabito macchiato di rosso, trovato nella valigia di Oscar Slater, viene sottoposto all'esame di un esperto. La polizia è sicura che si tratta di macchie di sangue, ciò che proverà che lo Slater è un assassino. Anche il martello, che si suppone sia l'oggetto col quale l'assas-

sino ha ucciso la povera vittima, viene fatto esaminare. Ma gli esperti non scoprono tracce di sangue nè sul soprabito nè sul martello: è tanto se riescono a scoprire un po' di polvere di carbone alla congiunzione del manico col martello propriamente detto, nonostante che il legno sia stato lisciato di fresco. Inoltre gli esperti giudicano che il martello è troppo piccolo e leggero per aver potuto spaccare il cranio di miss Gilchrist. Tirate le somme, le prove trovate dalla polizia scozzese non hanno alcun valore. Nonostante la mancanza di prove convincenti, a parte l'identificazione più

o meno truccata di New York, e a dispetto delle proteste energiche e ripetute di Oscar Slater che si proclama innocente, l'accusato viene mandato davanti alla Corte d'Assise. Il processo ha inizio il 3 maggio 1909 a Edimburgo, sotto la presidenza di lord Guthrie. L'accusa è sostenuta dal «King's Counsel» Alessandro Ure, Lord Avvocato di Scozia; la difesa è affidata a un altro «King's Counsel» A. L. MacClure. La scena principale del processo è rappresentata dalla deposizione di Helen Lambie. Essa riconferma che riconosce Oscar Slater come l'uomo che vide uscire dal vestibolo dell'alloggio di miss Gilchrist, poco prima che ella entrasse, cioè pochi minuti dopo l'assassinio. Ella confessa anche che alcuni mesi prima aveva confidato ad un uomo, un certo Nugent, che la signorina Gilchrist teneva in casa molti gioielli, e confessa pure che il nominato Nugent

andò a trovarla parecchie volte in casa della signorina. Sempre dalla cameriera si viene a sapere che la vecchia assassinata possedeva un cane da guardia che poco tempo prima dell'assassinio era stato misteriosamente avvelenato. Dopo aver sostato a lungo nella ca-

mera di deliberazione, i giurati ne escono votando con nove voti a sei per la colpevolezza di Oscar Slater. In conseguenza di questa deliberazione, il giudice presidente, lord Guthrie, condanna Oscar Slater al patibolo. «Io sono assolutamente innocente!» protesta per la ennesima volta il condannato.

SEGUE: Plebiscito per il condannato

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Eccezionale attività agonistica sulle nevi di tutta Europa

La francese Leduc trionfa a Kitzbühel

La francese Thérèse Leduc, vincitrice stamane dello slalom gigante a Kitzbühel

Jerta Schir (a sinistra)

Jerta Schir, quarta, è la migliore azzurra nella prova di slalom gigante disputata stamane

KITZBUEHEL, venerdì sera.

Si è iniziato stamane, sulle nevi di Kitzbühel il ventunesimo concorso internazionale dell'Hahnenkamm. La prova che ha dato il via alle competizioni è stato lo slalom gigante femminile, che ha fatto registrare il successo della francese Thérèse Leduc. La francese ha impiegato il tempo di 1'37"7. Al secondo posto si è piazzata l'austriaca Erika Netzer in 1'37"9, seguita dalla tedesca Heidi Biebl in 1'40"4.

La migliore delle azzurre è stata la Jerta Schir, quarta in 1'40"9, a pari merito con la statunitense Penelope Pitou. Seste, sempre a pari merito, la tedesca Sonja Sperl e la svizzera Annemarie Waser (in 1'45"7). Ottava la Riva e decima Carla Marchelli.

Oggi si disputa lo slalom gigante maschile, dominato dalla lotta fra tedeschi e austriaci. Da una parte il dicTatissimo Willy Bogner, che deve dimostrare che il suo successo nella libera di Wengen non era dovuto soltanto a circostanze fortuite (egli prese il via con il secondo gruppo allorché la tempesta di neve si era già placata), dall'altra i famosi Molterer, Schranz, Leitner, Stiegler. Il campionissimo Toni Sailer, che ha abbandonato lo sci per il cinema, ha promesso che farà il tifo per i corridori del «Wunderteam» della neve. Pur essendo impegnato a Monaco nella lavorazione d'un film, il prodigioso sciatore vuole essere qui, nella sua città natale, per assistere, seppure quale spettatore, alle varie gare.

Gl'italiani, fra cui emergono Bruno Alberti, Paride Milianti, Italo Pedroncelli e Carlo Senoner, debbono riconquistare qui i posti occupati ad Adelboden e poi persi a Wengen.

I bob di Monti e di Zardini selezionati per i mondiali

Magnifica la lotta a tempo record nelle prove dei giorni scorsi - Il primato della pista di Cortina tocca (per ora) al quartetto del «rosso volante»

Dal nostro corrispondente

Cortina d'Ampezzo, ven. sera.

Con la discesa del «bob a quattro» si sono concluse ieri mattina, giovedì, le prove di selezione degli equipaggi che rappresenteranno l'Italia agli imminenti Campionati mondiali di bob in programma il 23 e 24 gennaio (bob a due) ed il 30 e 31 gennaio (bob a quattro).

Il «quattro» capitanato da Eugenio Monti, del Bob Club Cortina, noto ormai in tutto il mondo sportivo con l'appellativo di «rosso volante», dal colore tizianesco dei suoi capelli, ha ulteriormente abbassato il record del tracciato, segnando nella terza discesa 1'18"47/100. Nelle quattro discese, però, l'equipaggio guidato da Sergio Zardini, del Bob Club Cristallo (che sino a ieri mattina era detentore del record della pista, con uno scarto di pochi centesimi di secondo), nei confronti di Monti realizzava un tempo totale inferiore di 5/100 di secondo.

Sergio Zardini ha così riconfermato, come nel «bob a due», le sue eccellenti qualità di pilota. Ed è ormai chiaro che la lotta per il titolo mondiale sia a due che a quattro, salvo rovesci meteorologici che potrebbero variare le condizioni attuali della pista, avrà per principali protagonisti Zardini e Monti, che avranno una valida riserva in un terzo valoroso equipaggio del «Cortina»: quello di Sandro Menardi, che nelle ultime quattro prove selettive ha registrato complessivamente 5'36"76/100.

Da alcuni giorni è ospite di Cortina l'équipe statunitense capeggiata da Stanley Benham, conoscitore della pista avendo preso parte con ottimo risultato alle Olimpiadi invernali del 1956. Sia Benham che i suoi compagni, abituati a praticare lo sport del bob sulle piste americane, hanno dovuto lusinghiere espressioni per il tracciato olimpico cortinese, che presenta nei suoi 1700 metri una suggestiva successione di curve e di rettifili e la cui percorribilità nei confronti di altri apprestamenti sportivi del genere è più agevole e sicura. Gli equipaggi d'oltre Oceano, dotati di slitte fabbricate in casa loro (quasi tutti gli altri concorrenti, sia italiani che stranieri, corrono su bob usciti da una officina cortinese) sono i più immediati antagonisti, in sede di allenamento, degli equipaggi italiani.

Conclusesi le prove di allenamento degli equipaggi italiani a quattro, sono proseguite quelle degli equipaggi a due: tre austriaci, cinque germanici, sei della Gran Bretagna, due spagnoli, due svizzeri, due statunitensi; fra gli stranieri il miglior tempo è stato segnato dall'equipaggio a due composto dagli americani Benham e Pandolph con 1'20"72/100 e da Fredrich-Fortune con 1'20"09, mentre il miglior tempo degli italiani spetta a Sergio Zardini ed a Luciano Alberti che in sede di allenamento hanno segnato 1'18"15. I tempi migliori degli altri equipaggi a due stranieri sono stati i seguenti: Isser (Austria) 1'21"78; Schelle (Ger.) 1'21"84; Angst (Svizzera) 1'24"38; Taylor (Gr. Bret.) 1'24"95; Sartorius (Spagna) 1'25"81. E' evidente però che gli equipaggi stranieri non hanno ieri forzato l'andatura.

I «mondiali» di Cortina assumono in questa edizione un particolarissimo valore, essendo stata la specialità del «bob» esclusa dai Giochi olimpici invernali che si svolgeranno in febbraio a Squaw Valley in California.

Domani 16, e dopodomani 17, indetti dalla Federazione austriaca di bob, si disputeranno a Cortina i campionati internazionali d'Austria; all'organizzazione dei quali, autorizzati dalle competenti autorità sportive italiane, provvederà la Fisi con la collaborazione del «Bob Club Cortina».

Enrico Pagani

Uno degli equipaggi italiani di «bob a quattro» a Cortina

Quando i ciclisti si dànno allo sci

Gli assi del pedale hanno disputato ieri uno slalom a St. Gervais - Il successo è andato all'anziano Kubler - Defilippis sesto

SAINT-GERVAIS, ven. sera.

Il grande slalom disputato ieri sulle pendici di Mont Arbois, e riservato ai campioni del ciclismo, ha registrato la sensazionale affermazione dell'anziano ex-corridore svizzero Ferdy Kubler, recentemente tornato nell'ambiente ciclistico come direttore tecnico del G. S. Gazzola, una nuova formazione abbinata italiana. Ferdy ha letteralmente dominato gli avversari, piazzandosi al primo posto della classifica generale, con un netto distacco sul secondo classificato, il francese Borel. I campioni più noti, Charly Gaul, Jacques Anquetil, Henri Anglade, Louison Bobet, Nino Defilippis, che pure nei giorni scorsi si erano preparati con cura in vista di questa singolare competizione, hanno dovuto accontentarsi di piazzamenti modesti.

Questo primo gran premio sciistico di corridori ciclisti ha visto in gara ventitrè concorrenti, tra i quali, ingaggiato all'ultimo momento, Michel Rousseau. L'ex campione del mondo di velocità, che ha fatto onore ancora una volta al suo nome, per vincendo eliminato dalla gara in seguito a una squalifica, non aveva potuto trovare un costume da sci da adattare alla propria taglia (diventata imponente). Rousseau è stato così costretto a disputare la prova indossando pantaloni da città e un pesante maglione che gli ostacolava i movimenti.

Pur essendo quasi completamente digiuno di sport della neve (Rousseau ha infilato ieri gli sci per la seconda volta in vita sua), l'ex campione del mondo di velocità si è lanciato con coraggio lungo la discesa, segnando nel tratto compiuto in modo regolamentare un ottimo tempo. Poi, dopo aver mancato una porta, un ruzzolone gli ha impedito di terminare la gara.

Ferdy Kubler, sciatore

Charly Gaul, dal canto suo, ha dimostrato di essere decisamente migliore in bicicletta che sulla neve, ed è terminato quattordicesimo, proprio alle spalle di Jacques Anquetil. Anche la combattività e il coraggio di Henri Anglade sono fuori discussione; il campione di Francia, terminato buon ultimo, ha dimostrato un vero terrore della ripida discesa di Mont Arbois.

Nino Defilippis decisamente superiore ad ogni previsione, ha disputato una bella prova soprattutto nella prima «manche», classificandosi al sesto posto della classifica generale dietro Louison Bobet e Louis Gerardin.

IN VISTA DELLE PARTITE DI DOMENICA

Decisi gli schieramenti di Torino e Juventus

A Catania i granata utilizzeranno Grava al posto di Scesa - Oggi ancora un allenamento

Mister Sankey, non meno che si avvicina la partitissima di domenica, è sempre meno enigmatico. Giunto a Catania, poco dopo mezzogiorno con la sua squadra, ha cominciato a stabilire qualche punto fermo sulla formazione del Torino, pur non ritenendo di poterla annunciare ancora ufficialmente. Il tecnico granata ha ammesso che a Catania ci sarà quasi certamente anche Grava, schierato al posto di Scesa. E' già qualcosa. Considerando che la presenza di Virgili viene data per sicura dallo stesso allenatore, si può concludere che la formazione torinese è già quasi interamente uscita dalle nebbie dell'incertezza.

Decisivo può considerarsi, comunque, l'allenamento dei granata allo stadio di Cibali. Presente, naturalmente, anche il centravanti. Gli enigmi di Sankey hanno, in realtà, una base ragionevole. L'allenatore ha detto in proposito: «Voglio mettere in campo a Catania prima di tutto undici uomini validi. Necessario, dunque, che mi renda conto delle condizioni di tutti gli atleti, prima di annunciare la formazione».

Quanto al rientro di Grava, Sankey ha precisato: «E' un giocatore che ci serve molto per una partita così impegnativa. Grava è in forma ed ha molta esperienza».

L'allenamento dei granata allo stadio di Cibali ha anche lo scopo, non certo trascurabile, di saggiare le condizioni del terreno, che non sono proprio ideali, sia per l'impossibilità di creare — a causa del clima — uno stabile tappeto verde, sia per la pioggia dei giorni scorsi che ha reso il fondo molto pesante. Il tempo, comunque, si è rimesso al bello e richieste di biglietti pervengono da ogni parte della Sicilia.

Nel clan granata regna molta calma, derivata dalla ritrovata fiducia nei propri mezzi che sta alla base del rendimento di qualsiasi squadra. Ed i giocatori hanno ben ragione di essere fiduciosi: domenica scorsa a Messina hanno disputato una partita-modello.

Nell'opposto fronte, vigilia abbastanza tranquilla. Il Catania ha svolto stamattina il suo ultimo allenamento, poi la squadra è tornata ad Acitrezza, in ritiro, da dove si muoverà solo domenica mattina. L'allarme per la indisposizione di Grani è completamente rientrato. Il centromediano, rimasto a letto per tutta la giornata di ieri, si è unito stamattina ai compagni.

c. v.

I bianconeri ospitano il Bari in formazione standard, con Emoli e Sarti - Quasi certo Castano

John Charles nell'allenamento sostenuto ieri dalla Juventus

La Juventus affronterà il Bari al gran completo: rientrerà Emoli, che è ormai completamente guarito dell'infortunio patito a Udine, Sarti è già stato «recuperato», Castano ha ripreso la preparazione ed i «militari» sono tornati in buona efficienza dalla fatica di Lucca. Queste le notizie di ieri sera, per cui Cesarini poteva comunicare che la formazione della squadra non subirà varianti neppure per il «match» con il Bari.

Gara questa (sarebbe inutile nasconderlo) che cela molte insidie per i bianconeri capi-classifica. Si è visto ieri, durante l'allenamento di metà settimana, quanto sia arduo e rischioso giocare al «foot-ball» su un terreno duro per il gelo; sono bastati pochi minuti di «distrazione», perché i rincalzi riuscissero a segnare cinque goals. Poi, forse punti nell'orgoglio, i titolari hanno rimontato il passivo, ma il risultato non conta molto in queste prove; è rimasta piuttosto l'impressione come sia difficile giocare bene al calcio su un terreno pietroso adatto al pattinaggio...

Comunque è stato possibile egualmente trarre alcuni appunti: il progressivo ritorno in forma di Sivori, il felice momento di Boniperti (che pare abbia ritrovato anche il tiro...), i progressi considerevoli di Colombo, la buona volontà di Nicolè e di tanti altri.

Perdurando le avverse condizioni atmosferiche la gara con il Bari potrà essere disputata? Lo Stadio, prima di quest'ultima nevicata, era perfettamente a posto ed il terreno di gioco (ricoperto da apposite stuoie) non aveva sofferto troppo per il gelo. Ora c'è l'insidia della neve... Se nevicherà ancora, il lavoro di ripulitura dovrà essere effettuato a tempo di «record».

Attesi in giornata i giocatori di bocce francesi e svizzeri

Tutto pronto per la «33 ore»

Nelle prime ore di oggi pomeriggio giungono a Torino le squadre francesi e svizzere che prenderanno parte alla «33 ore» bocciofila organizzata alla Palestra Ponchia. L'originale competizione comincerà domani alle ore 15 dopoché il Sindaco di Torino avv. Peyron avrà dato il segnale d'avvio con un colpo di gong. La competizione, una vera e propria «maratona» delle bocce, si concluderà domenica alle ore 24.

C'è intanto da segnalare che nella squadra francese mancherà il nizzardo Imbert (influenzato), sostituito dal lionese René Carrel. Questi è un abile giocatore particolarmente dotato per le gare faticose. Nello scorso dicembre, in coppia con Rouffia, egli ha vinto la «36 ore» di Annecy. Carrel ha pure fatto parte della rappresentativa francese ai campionati del mondo del 1958.

Il lavoro organizzativo per la grande manifestazione è praticamente a punto. Per favorire coloro che volessero seguire anche le fasi notturne della gara, è stato concordato un servizio di pullman in partenza dalla Palestra Ponchia. Gli automezzi (due partiranno alle ore 3, altrettanti alle 2, altri due, ancora, alle 4) percorreranno vari itinerari cittadini.

Durante la manifestazione funzionerà nei locali della Palestra Ponchia un regolare servizio di ristorante. Inoltre nella giornata di domenica, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 funzionerà all'interno della Palestra un ufficio postale per la timbratura della corrispondenza, ufficio appositamente allestito per ricordare l'avvenimento.

Sulle nevi di Cesana si disputa il «Giacobi»

Sulle nevi di Cesana (Monti della Luna) si disputa domenica una interessante gara sciistica di discesa obbligata, valida per il Trofeo Giacobi, riservato ai tesserati della Fisi di III categoria, juniores e seniores. La competizione si svolgerà su un tracciato di 1800 metri con un dislivello di circa 300, e con 30 porte.

Hanno annunciato la loro iscrizione tutte le squadre dei più forti Sci Club piemontesi.

La lunga storia dell'algerino, campione olimpionico di maratona

Mimoun: due giri del mondo (a piedi) in una carriera che dura da vent'anni

Dal 1940 al 1960: ventotto volte Campione di Francia, sessantaquattro volte nazionale - La sua ultima ambizione è di partecipare per la quarta volta ai "Giochi"

Parigi, venerdì sera.

Fra le truppe franco-algerine che nel lungo e freddo inverno 1943-'44 assediavano Cassino, era spesso oggetto di frizzi e sfide scherzose un giovanotto di 24 anni che, nei periodi di inattività, si metteva in calzoncini per compiere lunghe corse e marce a passo forzato nelle campagne, allenandosi con esercizi a corpo libero e uscendone alla fine fumante e stremato come un cavallo da tiro.

Quel giovanotto si prepara oggi a compiere un'impresa che finora è riuscita a pochi atleti: partecipare per la quarta volta alle Olimpiadi. Un'impresa tanto più eccezionale nel suo caso, quando si pensi che Alain Mimoun gareggiò per la prima volta ai Giochi Olimpici nel 1948, a Londra, quando aveva 28 anni e a Roma pertanto, se sarà presente, ne avrà 40.

Come tutti gli atleti della sua generazione, Alain Mimoun nato a Telagh, in Algeria, il 1° gennaio 1920, ha dovuto fare i conti con la guerra, uscendo tardi alla ribalta internazionale. Dalla prima volta in cui scese in pista alla sua prima affermazione di rilievo dovevano passare, infatti, sei anni. Val forse la pena di raccontare l'una e l'altra.

Nel maggio 1940 il futuro campione si trovava sotto le armi e il suo reggimento, mentre si profilava l'offensiva a fondo dei tedeschi, che avrebbe imposto ai francesi la ritirata e l'armistizio, si era accantonato a Vaucresson. Fu qui che Alain vide per la prima volta una pista di atletica leggera, liscia, perfetta, elastica, con le corsie ben tracciate: non resistette alla tentazione, si mise in mutandine e incominciò a «girare». Quando lo vennero a prendere, quasi di forza, per riportarlo nei ranghi, Alain Mimoun di giri ne aveva compiuti 36, pari a ben 15 chilometri.

Dopo la guerra, Alain Mimoun si dedicò anima e corpo all'atletica, e a Parigi, nel 1946, si rivelò con un secondo posto nei 5.000 metri, coperti nel tempo, ottimo in quegli anni, di 15' e 13", a ridosso del «grande» Pujazon. Quell'atleta non più giovanissimo, bruno, dall'espressione sempre corrucciata, quasi sofferente che era riuscito a minacciare fin sul filo di lana Pujazon, attirò l'attenzione anche dell'allora presidente del R.C.F., Bouronaud, che gli battè sulla spalla, dicendogli: «Bravo, piccolo, andrai lontano». Infatti, Mimoun calcola di aver fatto in venti anni, allenamenti compresi, due volte il giro del mondo a piedi.

Dopo quel secondo posto a Parigi, nel 1946, Alain Mimoun, sulle distanze dei 5 e 10 mila metri e nella maratona, è stato 28 volte campione di Francia, ha fatto parte per 64 volte della rappresentativa francese in incontri internazionali, comprese le Olimpiadi di Londra nel 1948, di Helsinki del 1952 e di Melbourne del 1956, nelle quali ultime si è laureato campione olimpico della maratona, la gara più prestigiosa.

Potrà conservare a Roma, nella prossima estate, il suo alloro olimpico? Alain Mimoun, modestamente, afferma che si accontenterebbe di poterlo difendere, partecipando per la quarta volta ai Giochi. Attualmente, purtroppo, non può allenarsi come vorrebbe e dovrebbe, perché è afflitto da forti dolori alle gambe. E questa volta non ha più la possibilità di consolarsi della forzata inattività come nel 1954, a Berna, quando un attacco di sciatica gli impedì di partecipare ai Campionati Europei. Allora, tra il pubblico che assisteva alle gare dalle quali solo la sfortuna lo aveva escluso, Alain conobbe la ragazza che sarebbe diventata la signora Mimoun.

E' lei, sua moglie, che incoraggia Alain in questo momento di sconforto e di grandi speranze. E il campione si consola pensando che i dolori scompariranno in tempo per permettergli di allenarsi; anzi, questa impossibilità a correre gli darà modo di immagazzinare energie e di mettere a punto il suo fisico più lentamente, evitando il pericolo di raggiungere la forma migliore troppo in anticipo.

Mancano più di sei mesi alle Olimpiadi, più che sufficienti per ridare alle vecchie gambe di Alain Mimoun l'elasticità e la vigoria necessarie a meritarsi ancora una volta — magari per l'ultima volta — un posto nella squadra francese. Se avrà quel posto, Alain giura che difenderà il suo titolo olimpico fino allo stremo delle sue forze.

S. M.

Maratona delle Olimpiadi 1956: Mimoun entra da trionfatore nello stadio di Melbourne

Pronostici ippici

X-2: ROMA (Tor di Valle), premio Quirinale (trotto; lire 900.000, m. 2040; 9 partenti). La primatista delle femmine italiane, Bali Hora (gr. X), sembra tornata alla sua miglior forma. La preferiamo davanti a Balaban (gr. 2).

1-2: ROMA (Tor di Valle), premio Esquilino (trotto; lire 616.000, m. 1660; 12 partenti). Birsira (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la corsa, pur avendo in Riolo (gr. 2) un non facile avversario.

1-X: MILANO (S. Siro), premio Mongusso (trotto; lire 616 mila, m. 1600; 9 partenti). Filiberta (gr. 1) e Crotone (gr. X) ci sembrano i cavalli migliori.

1-X: FIRENZE (Mulina), premio Gorgona (trotto; L. 440.000, m. 1660; 9 partenti). Corsa molto aperta, in cui notiamo Nembo (gr. 1) e Spino (gr. X).

1-2: NAPOLI (Agnano), premio Claudio (galoppo; L. 510 mila, m. 1700; 9 partenti). Floridaro (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria; per il posto d'onore indichiamo Passi Perduti (gr. 2).

2-1: LIVORNO (Ardenza), premio Miramare (galoppo; L. 440 mila, m. 1800; 13 partenti). Saracen (gr. 2) e Uganda (gr. 1) sono le concorrenti più appoggiate.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ritorna l'ambigua Rosemarie

Belinda Lee tenterà di ripetere l'«exploit» di Nadja Tiller, riportando sullo schermo il personaggio della ragazza Rosemarie in un film che si propone di darne una nuova versione

STASERA AL CINEMA

Bergman metafisico tra la peste e l'atomica

***Trasparente il simbolo della leggenda medievale narrata nel* Settimo sigillo, *un film di grande bellezza figurativa - Baschi contro indiani in* Lampi nel sole**

SETTIMO SIGILLO («Det sjunde inseglet»), di Ingmar Bergman, con G. Bjornstrand, B. Ekerot, N. Poppe, M. von Sydow, B. Andersson. Svezia, 1956, bianco e nero (Cinema: Romano).

Nel Medioevo la pestilenza, oggi l'angoscia esistenzialistica, o quella più concreta, anche se i più non la provano o cercano di scacciarla come un'ombra molesta, della guerra nucleare; è il trasparente simbolo di questo film di Ingmar Bergman, premiato, non senza sollevare discussioni, al festival di Cannes del 1957.

Ma prima e più che filosofo, Bergman è un artista e il simbolismo non aduggia la sua opera, come non ne offusca lo splendore figurativo: lividi cieli, spiagge desolate, foreste da tregenda fanno da sfondo al vagabondare del cavaliere Block e del suo freddo scudiero e traducono plasticamente il loro tormentoso travaglio spirituale.

Block, infatti, ha perso la fede, quella fede per difendere la quale si era spinto in Terrasanta. Tornato dopo dieci anni dalla crociata, trova il suo paese in balìa della pestilenza. I suoi dubbi se ne alimentano: perché Dio permette un simile flagello?

Proprio allora, la Morte si prepara a ghermire il cavaliere. E questi, che la vacillante fede nell'aldilà spinge ad accostarsi maggiormente agli uomini in un empito di solidarietà, chiede e ottiene dalla Morte, vincendola a scacchi, un breve indugio: se la sua vita è stata inutile, e il nulla dovrà fra poco ghermirlo, che almeno gli sia consentito di fare qualcosa per l'umanità impazzita dal terrore.

Non potrà fare molto. Coloro che Block raccoglie e trascina con sé nel suo viaggio verso casa, saranno falciati con lui dalla Morte; ma si salverà la famiglia di un candido giullare, nella cui schietta e prorompente vitalità continua e si tramanda la vita stessa.

Un Bergman quasi metafisico, quindi; e lontano dalla giocondità dei «Sorrisi di una notte d'estate», dalle sconcertanti fumisterie del «Volto» (lo vedremo fra breve) e dal rigore morale del «Posto delle fragole». Ma al fondo vi è sempre il regista appartenente alla schiera dei pochissimi che pensano e fanno un film come altri un romanzo, un quadro, una statua. Il settimo sigillo, sia per l'eccessiva preponderanza della sua stessa bellezza figurativa, sia per gli strappi nel suo tessuto concettuale che ne rivelano talvolta l'inadeguatezza alla profondità dei temi affrontati, non arriva all'eccellenza di altre opere dello stesso Bergman; ma almeno conferma che il cinema ha in lui un vero artista.

a. b.

LAMPI NEL SOLE («Thunder in the sun»), di Russel Rouse, con Susan Hayward, Jeff Chandler, Jacques Bergerac. Americano, a colori su schermo grande. (Cinema: Corso).

Il viaggio d'una carovana con tutti i luoghi comuni del genere carovanesco; compreso il parto d'emergenza nel carrozzone traballante, senza levatrice, con gl'indiani Sioux alle calcagna. Contingenze che farebbero sbadigliare chicchessia. Qualche novità è nei pionieri, che sono francesi della regione basca risoluti a guadagnare la California per impiantarvi un'industria vinicola coi vitigni che si portano religiosamente appresso. Li guida un mistico Andrè la cui moglie, l'animosa Gabrielle, lo baratterebbe volentieri con la guida americana Lon Bennet; ma lo vieta la legge basca che in materia di matrimoni è rigorosissima.

Questo marito ha tuttavia il buon gusto di morire. Non per questo la virtuosa Gabrielle corre tra le braccia di Lon; anzi, per fargli picca, si promette, sempre secondo l'usanza basca, al fratello del morto. Poi gli eventi cambiano tutto: le insidie del deserto, l'attacco dei Sioux mettono in luce la fierezza guerriera di quegli emigranti. Il cow boy, ammirato, smette gli sfottò e la sua concupiscenza per la vedova si muta in tenero amore guiderdonato alla fine da oneste nozze.

Tratti spettacolari non mancano, rilevati dal curioso modo con cui quei baschi combattono la guerriglia di montagna, saltando come cavallette e ululando come tanti Tarzan. Ma in complesso il divertimento è moderato; la regia prolissa e dormicchiante.

l. p.

AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI (Ambrosio) — Italiano, comico. I bonari e maldestri criminali dei «Soliti ignoti» si trasferiscono a Milano per compiere una rapina in grande stile. Con Gassman, Salvatori, la Cardinale. Interpreti del film precedente, compare anche Nino Manfredi.

LE NOTTI DEI TEDDY BOYS (Astor) — Italiano, drammatico. Ragazzacci romani nell'opera prima di un giovane regista: improvvisatisi rapinatori, scivolano sempre più nella delinquenza; alcuni se ne ritrarranno a tempo. Girotti e la Bettoja con un gruppo di giovani attori.

A DOPPIA MANDATA (Cristallo) — Francese. La «nouvelle vague» tira al poliziesco: una torbida famiglia provenzale coinvolta nell'uccisione di una giovane donna, amante del padre. Diretto da Chabrol, fu premiato a Venezia per l'interpretazione della Robinson. Colori.

BELLA, AFFETTUOSA, ILLIBATA... CERCASI (Doria) — Prima visione. Americano, commedia. Da un lavoro teatrale di Thornton Wilder, «La sensale di matrimoni», una gaia vicenda a base di equivoci, travestimenti, imbrogli interpretata da Shirley Mc Laine e Anthony Perkins. Vistavision.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Americano, commedia musicale. Sul nuovo grande schermo a colori del Todd-AO, le danze e le canzoni di un celebre musical di Broadway che ha per filo conduttore una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi fra gli interpreti.

OPERAZIONE SOTTOVESTE (Lux) — Americano, commedia. La Marina americana prende garbatamente in giro se stessa con la vicenda di un sommergibile che, durante la guerra, ospita graziose ausiliarie e sgambettanti bimbetti. Cary Grant e Tony Curtis. Colori.

NEMICI DI IERI (Vittoria) — Prima visione. Inglese. Drammatico. Da un lavoro teatrale di Peter Newman, una vicenda polemica legata alla guerra nel Pacifico. Interpreti: Stanley Baker, Guy Rolfe, Leo Mc Kern, Gordon Jackson. Bianco e nero.

Ricci al Carignano

Renzo Ricci riprende stasera al Carignano, alle ore 21,15, «La morte civile» di Giacometti con la partecipazione di Eva Magni e la regia di Sandro Bolchi. Lo spettacolo sarà replicato domani sera e domenica pomeriggio (ultime recite).

— STASERA ALLA TV —

Il «travet» si ribella contro le ingiustizie

Umberto Melnati è il patetico protagonista della commedia "Milizia territoriale,, che andrà in onda alle 21 Un personaggio che piaceva a Falconi e a Gandusio

Milizia Territoriale è una delle non poche commedie felici di Aldo De Benedetti, che, nella interpretazione di Armando Falconi, vide per la prima volta le scene la sera del 21 dicembre 1933, al Teatro Excelsior di Roma. Più tardi entrò pure nel repertorio di un altro eccellente attore, Antonio Gandusio, che la interpretò anche sullo schermo e la tenne in cartellone fin quasi alla vigilia della sua scomparsa. Stasera Milizia Territoriale appare sui teleschermi nella interpretazione di Umberto Melnati, protagonista, e di altri noti e bravi attori, per la regia di Claudio Fino.

La commedia narra la divertente e, nello stesso tempo, patetica vicenda del cinquantenne cav. Francesco Orlandi, docile e zelante impiegato del calzaturificio Reani, dove tutti — a cominciare dal proprietario comm. Salvatore Reani — lo fanno «filare», approfittando appunto della sua mitezza: la signora Reani e il giovane figlio Giorgio arrivano ad affidargli commissioni e incarichi poco dignitosi o irrisori e persino il fattorino lo tratta dall'alto in basso. A casa la situazione non è molto diversa per il buon Orlandi, inquantoché una moglie incadente autoritaria e dispotica lo assilla continuamente.

Come una liberazione per il mite cav. Francesco arriva — sembra impossibile! — la guerra (la prima mondiale), poiché egli, richiamato col grado di maggiore nella Milizia Territoriale, viene assegnato a un comando di tappa in zona d'operazioni. Finalmente il cav. Orlandi non soltanto non è più oppresso, ma può comandare e sentirsi qualcuno. Un giorno gli capita addosso il principale, il comm. Reani in persona, che viene a blandirlo, a implorarlo affinché «imboschi» il figlio Giorgio, militare anche lui. Il commendatore, prodigo di complimenti e di elogi, promette a Orlandi che, per compensarlo di ciò che farà per suo figlio, lo nominerà direttore del calzaturificio allorquando sarà congedato. Orlandi si adopera in tutti i modi e riesce a fare «imboscare» Giorgio.

Terminata la guerra, Orlandi torna al suo lavoro; della nomina promessa non si parla neppure, e, anzi, ora lo trattano forse peggio di prima. L'ingratitudine non è cosa nuova, né rara; perciò, mormorando su queste considerazioni, il buon Orlandi non osa ribellarsi. Però, quando Martina, una bella contadinotta — che Giorgio conobbe in zona d'operazioni, al comando di tappa, e alla quale fece tante promesse — viene a farsi viva e il giovanotto dimostra di non saper più che farsene della ragazza, allora Orlandi, nel rivedere Martina, finalmente si ribella con insolita foga.

Constatando come essa sia immiserita e bistrattata, ne prende le difese, senza limiti e senza mezzi termini, ritrovando la sua fierezza di uomo per tanto tempo infrenata. Si scatena in lui una furiosa forza, contro un'ingiustizia, che niente può arrestare. Da questo momento nessuno sarà più in grado di reagire e tutti saranno costretti alla sua volontà e a rispettarla definitivamente.

Lo scenografo Ludovico Muratori ha realizzato per Milizia Territoriale due complessi scenografici, rappresentanti il primo gli uffici della direzione commerciale di un calzaturificio, l'altro un deposito di materiale di sussistenza. La sede dei primi gli uffici dell'industria è dichiaratamente forzale, ricavabile anche dalle vetrate e dai mobili. Il deposito si immagina sistemato in una fattoria nelle retrovie del fronte carsico, caratterizzata da architravi, soffitti a volta, balaustrate. Vi saranno sistemati oggetti vari d'uso bellico, dagli zaini alle cassette telefoniche, da apparecchi di segnalazione alle coperte: in gran parte materiale dell'epoca.

Ore 18,45: per le donne

Freddo e alta montagna nella rubrica «Lei e gli altri»

«Lei e gli altri», la settimanale trasmissione televisiva per le donne, dedicherà alla montagna e ai problemi del freddo il suo numero di oggi. Vera Squarcialupi, che ha intervistato anche il meteorologo prof. Bonelli, presenterà una rassegna di termometri, barometri, termosifoni, pannelli radianti. L'architetto Rosanna si soffermerà ad illustrare alcune soluzioni per un efficiente riscaldamento della casa, legate ai problemi dell'arredamento. La rubrica di moda sarà dedicata agli abiti di alta montagna e la ricetta culinaria ad un cibo prettamente montanaro.

Ospiti di «Lei e gli altri» saranno i componenti del Quartetto «Ars antiqua», noti per l'attività concertistica in tutta Europa. Il Quartetto eseguirà un repertorio di musiche dall'XI al XVII secolo.

Paola Borboni e Umberto Melnati durante le prove di «Milizia territoriale» che la tv trasmette stasera alle ore 21

Dal 1° febbraio canzoni nella «Piazzetta delle 7 note»

Una nuova trasmissione di carattere musicale sarà irradiata dal 1° febbraio tutti i lunedì pomeriggio, dalla televisione. Si tratta de «La piazzetta delle sette note», un programma di musica leggera, che idealmente si riallaccia alla «Boutique della canzone». Difatti ne sarà sempre presentatore Nuto Navarrini, vi parteciperà ancora l'orchestra diretta da Pier Emilio Bassi e la regia sarà di Romolo Siena.

Lo spettacolo sarà ambientato, come suggerisce il titolo della trasmissione, in una piazza e Navarrini interpreterà il personaggio di un venditore di canzoni. Ospiti della «piazzetta» saranno noti cantanti di musica leggera. Le scene saranno su bozzetti di Filippo Corradi Cervi.

OGGI SUL VIDEO

13,30: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

14,55: Cronaca registrata di gare internazionali di sci da Kitzbühel (Austria): Slalom gigante maschile.

17-18: La tv dei ragazzi: «L'Alfiere», settimanale per i ragazzi. Realizzazione di Maurizio Corgnati. «I giorni della nave»: rassegna di attività giovanile a cura di Guglielmo Valle.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Lei e gli altri: settimanale di vita femminile.

19,30: Sinfonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: Anno economico 1959, a cura di Maurizio Parenzan.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,—: «M. T. (Milizia territoriale)», commedia in tre atti di Aldo De Benedetti. Interpreti: Umberto Melnati, Franco Coop, Osvaldo Ruggieri, Laura Solari, Paola Borboni, Elina Cenis, Silvia Monelli, Vanna Vivaldi, Riccardo Scalli e altri. Scene di Ludovico Muratori. Costumi di Maud Strudthoff. Regia di Claudio Fino. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,55 (Eurovisione) Da Kitzbühel (Austria): Gare internazionali di sci: discesa femminile e discesa maschile - 15,30: Telescuola - 16,05: Cronaca registrata delle gare sciistiche di Kitzbühel - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Taccuino della natura - 19,10: Uomini e libri - 19,25: Quattro passi fra le note - 19,55: Una settimana nel mondo - 20,15: Pesca in valle - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Mattatore - 22,10: Disneyland - 23: Telegiornale.

A Castelfranco temevano i muscoli dei camoglini

Sono state invece le prove di forza a determinare il nuovo successo della cittadina veneta

Castelfranco V., venerdì sera.

(a. l.) L'entusiasmo è notevolmente cresciuto nella patria del Giorgione dopo il quarto successo televisivo a «Campanile sera». I castellani hanno ormai battuto il primato che Mondovì s'era conquistato con tre vittorie. Nessuno però, pur nel legittimo orgoglio del nuovo traguardo, ha avuto manifestazioni di fanatismo e neppure si sono avute esplosioni collettive fuori posto. Tutto insomma è filato sui binari di una simpatica festa in famiglia (una famiglia alquanto numerosa) anche se a un certo punto la condotta dell'arbitro nella seconda prova del braccio di ferro aveva innervosito quanti occupavano il palco di piazza Giorgione.

Per la quarta vittoria il comitato organizzativo non aveva predisposto alcun piano di festeggiamenti: né pranzo collettivo, né una bicchierata. Ma la bicchierata, anche se non prevista, c'è stata e ognuno di propria tasca ha pagato le proprie consumazioni ai banchi dei caffè che si affacciano sulla piazza Giorgione. E' stato questo un pretesto per ritrovarsi fra amici e per esporre commenti personali sul successo castellano.

Si è detto che la prova che ha destato maggior nervosismo è stata quella del braccio di ferro disputata dai castellani in trasferta, in casa della rivale Camogli. Questa e la prova di tiro alla fune erano le più temute: si temeva la vittoria ligure. Però è avvenuto il contrario perché nella prova del braccio di ferro, nonostante tutte le contestazioni, sono risultati vincitori i veneti, e in quella di tiro alla fune i mastodontici rappresentanti della cittadina trevigiana hanno letteralmente dominato gli avversari sollevandoli persino da terra e portandoseli a spasso lungo la pista.

Sono state dunque proprio le prove che erano causa di maggior apprensione, a dare la vittoria alla città del Giorgione. Il loro punteggio è stato determinante per il risultato finale. E' stato quindi alla fine ben giustificato l'entusiasmo dei campioni anche se per essi non è stato molto agevole sollevare sulle spalle per il trionfo i 128 chili di Idillo Zordan, il più grosso dei tiratori alla fune.

I CONCERTI

Programma eclettico stasera all'Auditorium

Il giovane direttore triestino Mander dirigerà musiche di varie epoche e stili

Musiche di varie epoche e di vario stile informano il programma, che il giovane direttore triestino Francesco Mander presenterà questa sera all'Auditorium (e potremo ascoltare anche per radio sul programma Nazionale). Superbo, grandioso, possente nella sua ideologia drammatica e musicale Beethoven s'impone per primo, con una delle sue opere più vigorose: l'ouverture composta per un oscuro Coriolano di H. J. Collin, oggi ricordato esclusivamente in virtù della composizione beethoveniana, che nel contrasto di due temi diversissimi (uno rude, eroico e fortemente ritmato, l'altro tenero, dolce e appassionato) crea uno dei suoi quadri più perfetti e suggestivi.

Pergolesi compose vari salmi, che vengono però molto raramente eseguiti. Quello giovanile, presentato questa sera, Laetatus sum non è certo il migliore, ma è l'unico scritto per una sola voce, di soprano. Vi sono anche pagine formali e accademiche; ma una in modo particolare è squisitamente e delicatamente pergolesiana: l'adagio n. 6 Gloria patri, in ritmo di siciliana. Di questo Salmo sarà interprete vocale il soprano T. Stich Randall, nota non solo per avere cantato più volte fra noi, ma anche per una vasta e pregevole discografia.

Essa presenterà ancora i tre canti di Shéhérazade, su preziose poesie di Tristan Klingsor — intitolati rispettivamente Asie (di ampio sviluppo e con nostalgici accenti di visioni esotico-orientali), La flûte enchantée (una donna sta ascoltando con gioia la varia melodia d'un flauto, sonato dal suo innamorato) e L'indifférent (una donna vede passare l'uomo che ama, dicendo: «Entra nella mia casa» e proseguire oltre, con indifferenza) — di un Ravel giovane ancora, ma già rivelante i segni inconfondibili della sua scrittura fantasiosa ed elegante, anche se ancora ammorbidita da reminiscenze impressionistiche.

Il concerto terminerà con la poetica Sinfonia di Franck, una delle più significative composte in terra francese. l. a.

Circolo della stampa — Mercoledì 20 gennaio, alle ore 21, la Compagnia del Teatro de Arte de la Universidad de San Carlos de Guatemala si esibirà nelle sale del Circolo della stampa con uno spettacolo di mimo e danza delle civiltà Maya-Quiché. La manifestazione è promossa dal Centro Universitario Teatrale di Torino (Cut). I soci possono intervenire ed accompagnare un familiare od un ospite.

VIAGGI-GITE-SPORT VILLEGGIATURE LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI torinesi: sole e neve a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx-Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. Inform. Agenzia Viaggi e Ente Turismo di Torino

BARDONECCHIA COLOMION - piste 4 e 3 - e variante 2 del Colomion al Pian del Sole, molto belle. Piste 1 e 2, gelate.

BARDONECCHIA COLOMION - l'albergo ristorante PIAN DEL SOLE. Vi offre buon trattamento, scelta cucina.

FRABOSA SOPRANA (Cuneo), vacanze settimanali L. 18.000 compreso pensione, abbonamento impianti sportivi, scuola collettiva di sci. Inf. presso tutte le agenzie di viaggio

FRABOSA SOPRANA (Cuneo), tutte domen. pullman diretto da Torino part. 7,15, Ag. FIBPI p.za C. Felice. Seggiovia - Skilift - Scuola sci: pista battuta. Inf. SAVET - FIBPI

Dietro le quinte di "Campanile Sera,,

Casale scenderà in lizza con la Garoppo come portavoce

Ma deve attendere che Castelfranco Veneto sia sconfitta da Manfredonia (designata per il prossimo turno) o da un'altra città del Meridione - Una drammatica telefonata di Tortora

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Nonostante il tifo che il folto pubblico faceva per i rappresentanti di Camogli, la vittoria è toccata ancora a Castelfranco Veneto. I due "baby" di «Campanile Sera» si sono però comportati ottimamente, sia durante la competizione sia dietro le quinte. Hanno appena mostrato un certo disappunto per le batoste dei loro concittadini nel tiro alla fune e nel braccio di ferro. I due giovani studenti, anzi, mostravano ad un certo punto lieti di aver dimostrato la superiorità del cervello sulla forza bruta. «Sarà anche, ma a quanto pare, a questo mondo quelli che hanno la meglio sono i forzuti», ha commentato amaramente un loro amico che li aveva seguiti nella trasferta.

Quella dei "supporters" che seguono i loro assi non è una novità neanche a «Campanile Sera», ma forse mai come questa sera la rappresentanza dei tifosi era così numerosa. Quelli di Camogli poi erano particolarmente rumorosi ed agitati. All'uscita, dopo un cordiale ultimo saluto, vinti e vincitori sono stati accolti da una fitta nevicata, che ha imbiancato le strade di Milano.

Mike Bongiorno si comporta di fronte la neve come un vecchio maestro di sci. La guarda e la soppesa come se dovesse immediatamente inforcare gli sci e buttarsi a rottadicollo lungo una ripida discesa. Ci ha confessato di avere tutto un fianco blu per un brutto ruzzolone fatto durante gli allenamenti di Cervinia. A chi non lo sapesse, e purtroppo anche a chi lo sa già, ripete continuamente che farà parte della squadra italiana che parteciperà ai campionati mondiali per giornalisti a Cortina.

Tortora invece, che pure è meno sportivo del collega, ha fatto una drammatica telefonata da Castelfranco Veneto. L'affluenza di gente venuta dai paesi e dalle città vicine ha riempito all'inverosimile alberghi e pensioni. Purtroppo nessuno si era ricordato di prenotare una camera per il simpatico Enzo, al quale è stato offerto come unico rifugio, una vecchia poltrona nella saletta di un bar. «Proprio a me, con la mia mania per la vita comoda», queste le ultime parole che abbiamo potuto ascoltare.

Intanto viene comunicato il nome della prossima rivale di Castelfranco: questa volta scendiamo ancora al sud, si tratta di Manfredonia. La riserva di Castelfranco sarà, invece, Casale Monferrato. Quando la città piemontese affronterà le prove di «Campanile Sera», una nostra vecchia conoscenza farà la sua ricomparsa: Maria Luisa Garoppo è stata infatti scritturata a fare da portavoce in piazza.

Camillo Brambilla

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Delia Scala presenta Gran gala, spettacolo di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 15 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Lo zio Enrico», romanzo di John Habberton (terzo ed ultimo episodio) - 16,30: Le più recenti scoperte sulla neve e sul ghiaccio di Ukichiro Nakaya: II. «La produzione artificiale dei cristalli di neve» - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Robert W. Marks: «L'ingegneria atomica».

Ore 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: [illegible] musicali: Verdi-Boito: storia di una [illegible]; II. Verso una via comune - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Amidìo De Tivoli: «Corpi in moto e corpi in equilibrio»; Widar Cesarini Sforza: «Il diritto e il torto» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,50: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Francesco Mander, con la partecipazione del soprano Teresa Stich Randall: Beethoven: «Coriolano», ouverture in do maggiore op. 62; Pergolesi (rielaboraz. di Alessandro Casagrande): «Laetatus sum», Salmo 121, per voce e archi: Allegro, Largo, Larghetto agitato, Brillante, Recitativo, Allegro, Largo, Presto assai (prima esecuzione assoluta); Ravel: «Shéhérazade», tre poemi per canto e orchestra, su versi di Tristan Klingsor: Asie, la flûte enchantée, L'indifférent; Franck: «Sinfonia in re minore»: Lento, Allegro non troppo, Allegretto, Allegro non troppo. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: [illegible].

Ore 23: Hugo Winterhalter e la sua orchestra - 23,15: Giornale - Panorama di successi: cantano Sergio Bruni, Betty Curtis, Wanna Poles, Maria Perla, Luciano [illegible], Lilian Terry, Achille Togliani, Tonina Torrielli, [illegible] Villa - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Baldo Donna m. 190,1). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - L'orchestra del giorno: Franck Pourcel - 15,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali - 16: Le canzoni da camera: soprano Gianna Terzo Lubis. Al pianoforte Giorgio Favaretto - 16,30: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti.

Ore 17,30: Riccardo Paladini presenta «Una ribalta per i giovani»: nuovi artisti al microfono - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Lanterna magica: musiche e curiosità del vecchio e nuovo cinema, di Roberto Leydi e Tullio Kezich - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Delia Scala presenta Gran gala: panorama di varietà. Orchestra diretta da Pino Calvi; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte - 21,40: Cantanti alla ribalta - 22,15: Parliamone insieme - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 17,05: La musica da camera di Weber (quarta trasmissione) - 18: Orientamenti critici: «Nuovi indirizzi della critica ciceroniana» - 18,30: Musiche di Ingvar Lidholm e Dieter Schönbach - 19: Novità librarie: «Nitti, D'Annunzio e la questione adriatica» - 19,30: Musiche di Orazio Vecchi e Giovanni Croce - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di M. Mussorgskij, M. Ravel e G. Kleinm - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Prix Italia 1959» per un'opera drammatica: «L'ultima estate dell'infanzia» da «Il lido delle sculture», itinerario radiofonico di John Reeves; regia di Corrado Pavolini - 22,30: La rassegna: Teatro - 22,50: Madrigali di C. Monteverdi - 23,15: La storiografia antica: VIII. L'Ellenismo - 23,45: Congedo: Ludwig van Beethoven: «All'amata lontana», Sei Lieder per canto e pianoforte.

SABATO 16 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - L'orchestra del sabato - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16,45: Chiara fontana - 17: Giornale - 17,50: Il libro della settimana - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: Toscanini al lavoro - 22,30: Ariele - 22,45: Il tabaro di Classe unica - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Eleganti-sismo», rivista rapida - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Secondo giornale - 15: Giradisco - 15,30: Terzo giornale - 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16,30: Le canzoni del giorno - 16,45: Le orchestrine del microsolco - 17: I classici della settimana - 17,30: «Sei pianoforti gli assi», rivista - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «La Gioconda», opera di A. Ponchielli - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17,00: Il concerto solistico di Mozart - 18: Scienza nella storia della cultura - 18,30: La musica italiana di questo dopoguerra - 19,15: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 23,05: La Rassegna - 23,35: Congedo.

SABATO 16 e LUNEDI' 18 GENNAIO 1960 ore 16
VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA
presso
ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
TORINO - VIA S. OTTAVIO, 14
di attività fallimentari e varie costituite da: mobili in stile e moderni, dipinti, stampe, soprammobili e cristallerie, lampadari, pelli e pellicce, oggetti decorativi, ecc.
Esposizione: oggi nelle ore d'ufficio e domani dalle ore 8 alle ore 12.

COMUNICATO
L'AGENZIA DEFENDINI informa che dal 14 corr. ha iniziato la consegna dell'ELENCO TELEFONICO 1960.
Non necessita prenotazione in quanto i suoi incaricati passeranno indistintamente da ogni Utente previa comunicazione a mezzo circolare.
L'AGENZIA DEFENDINI — UNICA autorizzata al cambio dell'elenco telefonico a domicilio — avverte che a detto recapito provvederà esclusivamente con i suoi fattorini in divisa. Il cambio dell'elenco (due volumi) sarà eseguito al momento del passaggio degli addetti al servizio con le norme consuete (timbratura ultima bolletta; ritiro vecchi elenchi; ricevuta L. 130).
OGNI ALTRA RICHIESTA O FORMALITA' DOVRA' CONSIDERARSI ABUSIVA.

PORCELLANE
CRISTALLERIE
SERVIZI TAVOLA, TE', CAFFE', BICCHIERI
PORCELLANE LIMOGES e CAPODIMONTE
OGGETTI in PELTRO, CARRELLI TE, PORTA OMBRELLI
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 25 ang. v. Acc. Albertina e c. S. Massimo

U L T I M E N O T I Z I E

Nessuna notizia da due giorni

Il dramma della nave scomparsa nel Tirreno

Trasportava del contrabbando? - Il comandante sarebbe ferito - Affannose ricerche da parte di numerose unità e di aerei partiti da Napoli

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Il dramma del motoveliero che da due giorni viene ricercato da navi e aerei ricorda uno dei più grandi romanzi di Traven: «La nave morta». Infatti, secondo le notizie del capitano Luigi Tandurella, un vecchio «lupo» di Torre del Greco, comandante del Valtellina, il primo piroscafo che, mentre navigava verso il porto di Napoli, ne raccolse l'S.O.S., trasmettendolo poi anche ad un altro mercantile, il Val Gardena, il radiogramma diceva: «Il Comandante è gravemente ferito, tanto che questo messaggio viene trasmesso dal nostromo e una grossa falla a poppa ci sta facendo imbarcare acqua in quantità tale che stiamo andando alla deriva e affondiamo».

L'S.O.S. - raccolto anche dalla stazione radio del dipartimento del Basso Tirreno fece organizzare subito le ricerche. Il Calabria, della società «Tirrenia», diretto a Palermo con 300 passeggeri, interrompeva il suo viaggio, modificando la rotta. Si aggiungevano al Calabria un piroscafo battente bandiera jugoslava, il Serbia, e due unità militari, l'avviso-scorta Andromeda e il dragamine Vischio. Due aerei del tipo «A.F./86» decollavano da Capodichino e un terzo, un Grumman, da Vigna di Valle, collaborando alle ricerche. Ad un certo momento il Gravisto informava di aver visto un relitto trascinato dalle onde. Era forse ciò che rimaneva del Mario? (Questo sarebbe stato il nome del peschereccio, non avvertito però chiaramente nell'«S.O.S.» pervenuto).

Immediatamente un quarto aereo antisommergibile raggiungeva il punto ove appariva il relitto. Ma l'osservazione a pelo d'acqua faceva accertare che si trattava solo di una grossa barca da pesca afferrata dal vento in qualche spiaggia. Dopo mezza giornata di ricerche, il Serbia e il Calabria ricevevano l'autorizzazione a riprendere la loro rotta. Al capitano del mercantile jugoslavo l'ammiraglio comandante del Basso Tirreno farà poi pervenire una lettera di apprezzamento per la sua solidarietà. Il Calabria, navigando a tutta forza giungerà a Palermo, con otto ore di ritardo.

L'impressione generale è stata espressa dal col. Franco D'Aiello, della Capitaneria di porto, che ha precisato come in realtà non si conosca esattamente nulla di cinque punti essenziali: il nome del motopeschereccio, la stazza, la natura e la quantità del carico, il compartimento cui era iscritto, anche se si presume che fosse della Toscana (probabilmente Piombino, Livorno o Viareggio) e la rotta.

Il colonnello ha aggiunto: «Risulta assai strano che dopo tutto il clamore fatto dai giornali il proprietario del motopeschereccio non si sia fatto vivo. Comunque prima o poi sapremo la verità».

La verità secondo alcuni ambienti è che il motopeschereccio era di quelli che con le stive piene di casse di sigarette fanno il traffico fra i porti del nord Africa e le coste deserte del Mediterraneo. Da ciò il drammatico dilemma: salvare la vita o il carico? E ancor meglio: salvare la vita e dover poi rivelare alle autorità militari italiane chi è dietro la rete delle flottiglie che percorrono la via del tabacco? Ecco perché probabilmente dopo l'S.O.S. lanciato già in condizioni disperate, deve aver prevalso nell'equipaggio la volontà di resistere: meglio la morte che la prigione. E' intanto del motoveliero e degli uomini che aveva a bordo nessuno sa più niente.

Crescenzo Guarino

Manifestazione di protesta contro gli antisemiti ad Asti

Asti, venerdì sera.

Un apposito comitato, nominato nel corso di una riunione tenutasi ieri in Municipio (presenti i rappresentanti dei partiti dc, psdi, pci e psi e di tutte le organizzazioni combattentistiche e partigiane) ha indetto per domenica prossima al teatro «Alfieri» una dimostrazione di protesta contro le manifestazioni antisemitiche avvenute in Italia e all'estero. Oratore ufficiale sarà l'avv. Zini Lamberti di Torino.

La banca nell'East End londinese dalla quale sono stati trafugati ieri 192 milioni. Al centro, l'ispettore di polizia Baker si appresta a scender nel sotterraneo per ispezionare la cassaforte dalla quale sono state asportate le banconote (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL "COLPO„ HA FRUTTATO 200 MILIONI DI LIRE

Scassinatori di eccezionale bravura hanno svaligiato una banca londinese

Aperte con chiavi false nove serrature prima di giungere alla cassaforte, il cui "segreto„ è stato violato con sconcertante facilità - I malfattori hanno raccolto il bottino con cura e rimesso ogni cosa a posto, senza lasciare tracce

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

La polizia londinese è mobilitata alla ricerca degli ignoti rapinatori che hanno sottratto 192 milioni di lire in contanti alla filiale di Hackney, nell'East End londinese, della Braclay's Bank.

Duecento ispettori di Scotland Yard, alle dirette dipendenze del sovrintendente Malcolm Bliss, considerato uno specialista in materia, stanno passando al setaccio tutti i quartieri malfamati della capitale nella speranza di trovare un indizio. Per il momento il lavoro è di normale routine: si stanno cioè controllando gli alibi di tutti i pregiudicati e si stanno interrogando tutti i noleggiatori di automobili.

Una nutrita squadra di investigatori sta invece rastrellando i negozi specializzati nella fabbricazione di utensili in acciaio e soprattutto di chiavi. Anche questa è normale routine, ma negli ambienti di Scotland Yard non si nasconde una buona dose di scetticismo quanto ai risultati pratici di questa operazione.

Il furto alla Braclay's Bank, infatti, è apparso fin dal primo momento come l'opera di super-specialisti, i quali, dopo avere effettuato la rapina, racimolando tutto il denaro in contanti e tralasciando titoli e cambiali, hanno rimesso ogni cosa perfettamente a posto. I ladri, non soltanto non hanno lasciato tracce apprezzabili del loro passaggio, ma hanno risistemato tutto nell'identico ordine in cui era prima della loro incursione.

In tal modo i rapinatori si sono assicurato un altro margine di vantaggio nei confronti della polizia. Il furto, infatti, è stato scoperto esattamente due ore dopo l'apertura al pubblico degli uffici della banca. Il direttore della filiale avvertiva subito Scotland Yard, che inviava sul posto due ispettori e una squadra di agenti per i rilevamenti del caso.

Circa un'ora dopo, data la complessità della vicenda, sopraggiungeva sul posto il sovrintendente Bliss, che intendeva rendersi conto della situazione. E Bliss comprendeva subito di trovarsi di fronte a quella che può definirsi la «rapina perfetta». Secondo quanto il direttore della filiale ha affermato a Bliss ha controllato, dalla porta esterna della banca a quella della cassaforte in cui era custodito il contante, bisogna superare esattamente nove modernissime serrature, due delle quali ritenute di tipo «segreto». Ora, secondo quanto gli stessi specialisti della squadra scientifica hanno avuto modo di rilevare, nessuna di queste nove serrature presentava segni di effrazione. Tutte, cioè, erano state aperte con chiavi false.

Aperte le serrature, i rapinatori si sono richiuse alle spalle tutte le porte e si sono poi messi tranquillamente al lavoro, prima assicurandosi il bottino e quindi rimettendo tutto in ordine. Compiendo il percorso alla rovescia, essi hanno aperto e poi chiuso ad una ad una tutte le porte.

In tal modo, non soltanto i policemen di sorveglianza pubblica in Mare Street (la strada sulla quale si apre la filiale della banca), ma anche gli stessi impiegati non hanno avuto modo di rilevare alcunché di irregolare.

Un filo di speranza per gli investigatori è costituito dalla registrazione dei numeri di serie dei biglietti di banca rubati, anche se fino a questo momento non è stato possibile accertare se sono stati registrati i numeri di tutte le banconote, o soltanto di una parte di esse.

Non si esclude poi che esista un complice tra il personale della banca, perché solo in questo modo potrebbero spiegarsi le chiavi false di cui i rapinatori erano evidentemente in possesso. D'altro canto, data la complessità delle serrature, è impossibile che queste false chiavi siano state fatte sulla base di un calco esteriore quale avrebbe potuto rilevare un impiegato di banca.

Va tenuto presente che i «colpi» di questo genere, organizzati con tanta perfezione, sono opera di esperti specialisti i quali difficilmente mettono subito in circolazione il bottino. Non si esclude addirittura che le sterline per i 192 milioni di lire al momento attuale possano già avere presa la via del continente, dove verrebbero messe in circolazione a piccoli lotti, in diverse nazioni.

Per ammissione esplicita del sovrintendente Bliss, quello della Braclay's Bank è uno dei colpi più sensazionali mai realizzati.

f. p.

Un altro nutrito elenco di evasori fiscali a Roma

A Vittorio De Sica vengono contestati 428 milioni; ne aveva dichiarati 85

Roma, venerdì sera.

Continuano a «filtrare» dai competenti uffici del Ministero delle Finanze, dopo il primo elenco di evasori fiscali accertati diramato l'altro giorno, altri nomi di contribuenti romani le cui dichiarazioni del reddito sono state contestate d'ufficio o per le quali sono in corso gli accertamenti.

Tra questi figurano: Leonardo Albertini, dirigente industriale e possidente, che ha dichiarato 25.300.000 e gliene vengono contestati 48.800.000; Giovanni Amati, proprietario di sale cinematografiche, dichiarato 25 milioni, contestato 80 milioni; Alberto Bagnini, proprietario di negozi di elettrodomestici e di sartoria, dichiarate 30.420.000, contestato 88 milioni 400.000; Maurizio Bettoia, dichiarato 20 milioni, contestato 80 milioni; Roberto Bettoia, dichiarato 20 milioni, contestato 80 milioni; il regista Vittorio De Sica, dichiarato 85 milioni, contestato 430 milioni; Giraldi Eugenio, dichiarato 21.000.000 contestato 80 milioni; Gualino Riccardo, dichiarato 28.400.000, contestato 97.780.000; Perrone Mario, dichiarato 28 milioni, contestato 29.500.000; Traves De Bonfili Gastone, dichiarato 28 milioni, contestato 33.800.000.

Sempre riferendosi a Roma, poi, vi sono alcune dichiarazioni di reddito a suo tempo non registrate, e sulle quali gli organi competenti svolgono indagini: Cervi Gino (7 milioni 500.000), Cavalli Alfredo (240.000); De Chirico Giorgio (2.900.000), De Curtis Gagliardi Antonio (Totò) (10 milioni), De Laurentiis Dino (7 milioni 900.000), Galeazzi Riccardo (3 milioni), Ranucci Renato (Rascel) 2.570.000.

Si prese a spalle la moglie per gettarla in un canale

La donna era stata resa incosciente con dei barbiturici - Il mancato uxoricida interruppe l'impresa quando sentì rumore di passi - Il processo a Milano

Milano, venerdì sera.

E' iniziato stamattina, in Corte d'Assise d'appello, il processo a carico di Giuseppe Foggia, un giovane che nel novembre del '58 tentò di uccidere la moglie, Maria Orecchini, avvelenandola con dei barbiturici. Dopo che la donna era stata resa incosciente dal veleno il Foggia se la caricò sulle spalle, così come si trovava in camicia da notte, per andarla a gettare nel canale Villoresi, alla periferia di Legnano.

Giunto a pochissimi metri dalla sponda, fu però spaventato da un rumore di passi e, credendola ormai morta abbandonò la moglie su di un mucchio di ghiaia. La giovane donna fu trovata semiassiderata dopo qualche ora, ma, nonostante le sue disperate condizioni, i medici riuscirono a salvarla.

Interrogata dal magistrato, la donna rivelò che il marito aveva già cercato di ucciderla durante una vacanza estiva ad Ostia, dove l'aveva gettata in mare da una barca sapendola inesperta del nuoto. Arrestato, il Foggia fu rinviato in giudizio per duplice tentato omicidio. Al processo di primo grado, tenutosi nel giugno scorso, l'imputato fu assolto per insufficienza di prove dall'episodio di Ostia e condannato a nove anni di carcere per il mancato uxoricidio di Legnano. Contro la sentenza, interposero appello tanto il pubblico ministero che la difesa.

Un torinese condannato per oltraggio a un vigile

Biella, venerdì sera.

Dire ad un vigile urbano che non capisce niente costituisce reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Al termine di un processo svoltosi ieri pomeriggio al nostro Tribunale, i giudici hanno infatti condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale il signor Antonio Fontana di 58 anni, domiciliato a Torino in corso G. Agnelli, il quale, durante una discussione per non pagare una contravvenzione, aveva rivolto la frase al vigile che l'aveva fermato per non aver osservato il segnale rosso ad un semaforo.

Ingenti i danni ad Aosta per l'incendio della vetreria

Aosta, venerdì sera.

L'incendio scoppiato poco dopo il mezzogiorno di ieri nella vetreria di Aosta ha provocato danni che forse, a conti fatti, saranno anche superiori ai quindici milioni di lire calcolati in un primo tempo. Il fuoco ha distrutto alcuni costosi macchinari che i titolari della ditta Mario Gomiero e Giovanni Pignataro avevano acquistato da pochi giorni e non avevano ancora provveduto a coprire con un'adeguata assicurazione.

Le fiamme in pochi minuti hanno compiuto la loro opera distruttrice. Appiccandosi alle strutture in legno della fabbrica hanno avuto facile esca e in breve si sono levate altissime. A poco sono serviti gli sforzi dei vigili del fuoco accorsi sul posto alla prima chiamata. L'unica autobotte di cui essi dispongono contiene duemila litri d'acqua che possono servire soltanto ad arrestare un incendio per qualche momento. Ieri in pochi minuti il getto d'acqua si è esaurito. Nel frattempo un'altra squadra di pompieri ha avuto qualche difficoltà nell'aprire un chiusino bloccato dal gelo e il fuoco ha potuto così completare rapidamente la sua opera. Il lavoro dei vigili ha dovuto limitarsi necessariamente a circoscrivere le fiamme per impedire che si propagassero ai caseggiati vicini. Il più seriamente minacciato era un bar di proprietà del signor Mario Pastore che per primo si è accorto dell'incendio. In preda a comprensibile agitazione il signor Pastore, salito sul tetto del suo locale, ha cominciato ad innaffiare il rogo con un tubo di gomma che ben poco poteva fare contro il dilagare del sinistro.

Le lingue di fuoco hanno richiamato sul posto una fitta folla di curiosi e di volontari. Tra i primi ad accorrere sono stati due funzionari di P. S., due sottufficiali e alcuni agenti della polizia stradale che si sono prodigati per circoscrivere l'incendio.

La vetreria dei signori Mario Gomiero e Giovanni Pignataro distrutta ieri ad Aosta da un violento incendio. I danni ascendono a oltre 15 milioni. Proprio alcuni giorni fa i proprietari avevano acquistato costose macchine (foto Pane)

I tre fratelli Bettelle giocano l'ultima carta

Accusati e condannati per l'assassinio del parroco di Vermezzo, sono ricorsi in Cassazione - Sarà rifatto il processo?

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

La sorte di Modesto, Giuseppe e Giancarlo Bettelle è legata ad un filo. Che questo filo oggi si spezzi e per Giuseppe sarà l'ergastolo, per Modesto la condanna a 24 anni 3 mesi e 20 giorni, per Giancarlo quella a 18 anni 4 mesi e 20 giorni. Tutto ciò è in rapporto all'esito del ricorso che nella giornata di oggi verrà preso in esame dai giudici della Cassazione. E' bene premettere che la speranza dei tre fratelli Bettelle ai quali, fra l'altro risale la responsabilità di avere ucciso senza un motivo plausibilmente logico don Silvestro Beneggi, parroco di Vermezzo, è minima, ridotta ad un fioco lumicino.

Chi sono i fratelli Bettelle? Giuseppe, Modesto e Giancarlo furono arrestati tra la fine di gennaio e i primi di febbraio di cinque anni or sono. Per tutti coloro che li conoscevano fu veramente una sorpresa. Chi poteva infatti immaginare che due di costoro, Giancarlo e Modesto, che facevano i mosaicisti in alcune chiese di campagna, terminato il loro lavoro battevano la zona piemontese rubando rapinando e qualche volta, come nel caso dello sventurato don Beneggi, uccidendo?

Quali siano state le vere ragioni che hanno portato i tre fratelli (Modesto di 25 anni, Giuseppe di 22 e Giancarlo di 18) ad uccidere il parroco di Vermezzo la mattina del 12 agosto del 1954, nessuno forse riuscirà mai a stabilirlo. Quella mattina a Casale Monferrato venne rapinato un tassista. I banditi avevano prelevato Angelo Lunella e gli avevano portato via la macchina e diecimila lire. Un'ora dopo i tre rapinatori si erano presentati al parroco di Vermezzo con un pretesto e durante il colloquio avevano ucciso il sacerdote dandosi poi alla fuga. Soltanto alcuni mesi dopo i tre fratelli vennero arrestati in occasione di un'altra rapina avvenuta a Valenza. La confessione dei Bettelle fu sufficientemente precisa, anche se non hanno mai spiegato perché la mattina del 12 agosto abbiano ucciso il sacerdote di Vermezzo.

Condannati sia dalla Corte di Assise che da quella di Appello di Milano, oggi Giuseppe, Modesto e Giancarlo giocano la loro ultima carta. Attraverso i loro legali — avvocati Degli Occhi e Ferruccio Liuzzi — essi chiedono che la sentenza di condanna venga annullata dalla Cassazione e che sul loro caso si pronunci una nuova Corte di Assise di Appello. Debbono superare primo fra tutti l'ostacolo del Procuratore Generale secondo il quale la sentenza di Milano non è soggetta a critiche.

E. G.

Ripreso a Genova il processo per il "crack„ Roisecco

Vane domande dei giudici sui misteriosi "terzi di Roma„

Ad essi andavano 50 lire per ogni chilo di grano contrattato dalla signora genovese - Nuovo interrogatorio, fitto di contestazioni, dell'industriale Carlo Borneto - L'imputata è quasi afona

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

L'udienza si apre alle 10. La signora Ebe Roisecco, nonostante la tracheite che l'ha resa quasi afona, è tornata in aula. Sono sempre assenti il prof. Spinedi di Roma e il signor Stefano Roisecco, colpiti da influenza. Il presidente chiama nuovamente a deporre l'industriale Carlo Borneto per chiedergli particolari sull'incontro che ebbe la signora Rachele Parodi in casa della Roisecco. Come si ricorderà la Parodi aveva dichiarato che in occasione di quell'incontro la Roisecco le aveva mostrato, presente il Borneto, alcuni buoni in bianco di consegna di grano.

Borneto — Io credo che la signora Parodi sia vittima di una suggestione. Io non ho mai visto questi buoni di consegna grano e d'altro canto, se la Roisecco me li avesse mostrati, me lo ricorderei certamente.

Presidente — Lei chiese la restituzione della doppia caparra nell'affare di grano del luglio 1952?

Borneto — Sì.

Presidente — Da chi venne steso lo schema di contratto tra lei e la Roisecco?

Borneto — Dall'avv. De Barnardi che ha scritto di suo pugno su alcuni fogli di carta da giornale. Questi appunti mi vennero consegnati e successivamente li restituii all'avvocato.

Il presidente dà lettura della copia fotostatica di un'operazione di contratto effettuata nel 1952 fra il Borneto e la Roisecco, che gli è stata consegnata ieri dall'avv. De Bernardi al termine del suo interrogatorio nella clinica milanese. Da questo schema risulta che a contratto concluso quindici milioni di premio sarebbero andati ai coniugi Roisecco e 50 lire al chilogrammo sarebbero state destinate a «terzi di Roma» e che infine un milione di mediazione sarebbe stato consegnato alla signora Rachele Parodi.

Presidente — Il contratto successivo fu steso con queste modalità?

Borneto — Non ricordo bene. Credo però che fossero le stesse. Mutava soltanto la quantità del grano.

Presidente — Non sa chi fossero i «terzi di Roma»?

Borneto — Non lo so.

Presidente — Se in questo contratto la Roisecco ha messo soltanto il suo interessamento per mandarlo a buon fine e quindi non si è trattato di compra-vendita di grano tra l'imputata e lei, sa dirmi perché lei ha preteso e soprattutto ottenuto la restituzione della doppia caparra?

Avv. Giurio (difensore della Roisecco) — La possibilità di richiedere il risarcimento dei danni è stata ispirata dal Borneto o da chi?

Borneto — Per me si trattava di un acquisto, cioè di una vera e propria compravendita. Le varie clausole come le 50 lire al kg. per i «terzi di Roma», il milione di mediazione alla Parodi e la domanda da rivolgere al Commissariato dell'alimentazione sono tutte clausole venute dopo.

Le contestazioni del presidente si infittiscono su questo punto. Le risposte che danno tanto il Borneto quanto la signora Roisecco sono vaghe ed elusive. Nessuno dei due sa spiegare perché venne chiesta la doppia caparra e soprattutto perché venne pagata con estrema facilità.

Carlo Massaro

S'incendia il locomotore di un treno a Melzo

Milano, venerdì sera.

L'allarme si è sparso stamane alla stazione di Melzo per l'improvviso scoppio di un incendio a bordo del locomotore del convoglio n. 650, un accelerato carico di lavoratori in servizio sulla linea Bergamo-Treviglio-Milano. Verso le otto il convoglio stava riprendendo la sua marcia diretto appunto a Milano quando, sembra probabilmente a causa di un corto circuito, si è sviluppato l'incendio che ha assunto subito proporzioni di notevole violenza.

Mentre accorrevano i vigili, il personale del treno con gli estintori di bordo ha cercato di domare le fiamme, senza peraltro riuscirvi. I ferrovieri hanno allora provveduto a sganciare il locomotore dal resto del convoglio, in modo da isolarlo ed impedire che il fuoco si propagasse alle vetture. I vigili del fuoco hanno poi compiuto l'opera di spegnimento, la quale non ha potuto impedire che il locomotore riportasse danni considerevoli.

Grande il disagio sulla linea, rimasta interrotta per l'incidente, per cui diversi treni non hanno potuto transitare secondo i loro orari in attesa che il locomotore semidistrutto venisse dirottato su un binario morto.

E' morto improvvisamente il fratello del conte Faina

Milano, venerdì sera.

Si apprende che è deceduto all'alba di stamane, improvvisamente, all'età di 61 anni, il conte Aldo Faina, fratello del presidente della Montecatini. Il decesso del conte Aldo Faina è avvenuto a Perugia, dove l'estinto risiedeva.

Neve su tutto il Piemonte Una coltre di 15 cm. a Genova

Da trent'anni non si ricorda una nevicata così copiosa sulla Riviera - L'autostrada Serravalle-Mare sgombrata dagli spazzaneve - Novi senza luce elettrica per la caduta dei pali e la rottura dei fili - Tormenta nell'Ovadese - Traffico difficoltoso a Milano: un motociclista ha perso la vita

Genova, venerdì sera.

La neve, che da oltre 30 anni non era segnalata così copiosa sulla Riviera ligure, ha smesso di cadere stamane verso le sei; in città ha un aspetto polare ed appare coperta da una coltre di 10-15 centimetri. La neve, sospinta dal vento di tramontana, ha raggiunto altezze maggiori sulle alture. Altre nevicate, ma molto meno copiose, sono segnalate ancora dalla Riviera di Levante: durante la notte è nevicato a Rapallo, Camogli, Santa Margherita Ligure e sul monte di Portofino.

La temperatura a Genova è scesa a —5 gradi durante la notte e soltanto stamane alle 7 è salita a —1,5. Il transito sulle principali strade è abbastanza regolare; automobili ed autocarri procedono con le catene (sull'autostrada Genova-Serravalle gli spazzaneve hanno sgombrato la strada) e non si hanno per ora notizie di incidenti gravi. Il mare è mosso sottocosta ed agitato al largo. Verso mezzogiorno la neve ha ripreso a cadere copiosa su Riva Trigoso e su tutto il litorale. Il manto bianco al Passo del Bracco non raggiunge i 30 centimetri, ma per l'esistenza di punti ghiacciati il transito è pericoloso. L'Anas, presente nella zona, cosparge ovunque salgemma e ghiaietto. Traffico con catene anche al valico di Cento Croci (1055 metri) ove sono sempre in azione gli spazzaneve provinciali.

Novi Ligure, venerdì sera.

La neve cade fittissima senza interruzione, accompagnata da un forte e gelido vento, dal pomeriggio di ieri. In città lo strato nevoso ha raggiunto i 35 cm. mentre in campagna ha superato i 40 cm. Dalle 23 di ieri manca l'energia elettrica a causa della caduta di pali e rottura di fili.

La temperatura si mantiene rigidissima: alle 8 il termometro segnava —7; durante la notte ha toccato la punta minima di —10 in città e —12 nelle campagne.

A Carrega Ligure, registrati i —16.

Nevica fitto pure nella zona collinare e nelle vallate. Sui monti dell'Appennino Ligure piemontese la neve ha raggiunto il metro. I passi della Bocchetta e della Castagnola (oltre 70 cm. di neve) sono chiusi al traffico.

Acqui, venerdì sera.

Continua a nevicare su tutta la zona di Acqui dove la precipitazione nevosa è iniziata nel primo pomeriggio di ieri. Lo strato bianco in pianura oscilla fra i 10 ed i 15 cm. mentre in collina raggiunge i 25-30 cm.

La circolazione stradale ha subito numerosi intralci. Lungo la statale n. 30, nella zona di Acqui, decine di automezzi e in special modo camion sono bloccati e non possono proseguire la loro marcia. Anche per le autovetture proseguire è difficoltoso e ieri sera alcuni commercianti acquesi per coprire in auto il tratto Spigno Monferrato-Acqui (18 chilometri) hanno impiegato ben quattro ore.

Difficile il transito sui passi del Cadibona, sulla salita della Barretta e sulla salita del Cremolino, rispettivamente sulle strade per Savona, Torino e Genova. Parzialmente bloccato il transito lungo il Sassello, per Savona.

Ovada, venerdì sera.

Una fitta tormenta di neve imperversa da venti ore su tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura. La neve ha raggiunto ad Ovada l'altezza di 30 cm. e circa mezzo metro sulle colline viciniori.

A causa della neve questa notte ad Ovada è mancata a più riprese l'energia elettrica. Tutti i servizi di autolinee che collegano i centri dell'Ovadese con Ovada sono stati bloccati. Sospesi momentaneamente i servizi di linea Acqui Ovada Genova e Ovada Novi Alessandria. I treni sono in forte ritardo. La temperatura stamane alle 7 è di —5 gradi.

Casale, venerdì sera.

Bufera di vento e abbondanti nevicate imperversano ininterrottamente nel Casalese dal tardo pomeriggio di ieri. Tuttavia il termometro, che ieri notte era sceso a 12 gradi sotto zero, segna stamane —7.

Molto ridotto il traffico stradale ma finora nessuna segnalazione di incidenti. Treni e corriere di pubblico servizio marciano in perfetto orario.

Alessandria, venerdì sera.

In territorio di Alessandria si è abbattuta una bufera di neve e di vento. La neve ha raggiunto in città i 30 cm. La circolazione è notevolmente paralizzata; si segnalano numerose cadute di pedoni e sbandamenti di macchine, il che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, i quali tra l'altro hanno impiegato oltre due ore per rimettere in carreggiata un'automobile rovesciatasi in una scarpata in sobborgo Cantalupo. La temperatura che ieri era scesa a 10 gradi sotto zero, stamane è ad uno sotto zero.

Asti, venerdì sera.

Da ieri sera cade una fitta neve su Asti e provincia. Il termometro registra stamane 4 gradi sotto zero.

Biella, venerdì sera.

Stanotte si è avuta una leggera nevicata. La neve si è fermata sullo strato di ghiaccio che ricopre le strade ostacolando ulteriormente il traffico. I servizi di linea subiscono ritardi. La temperatura, rispetto ai giorni precedenti, è lievemente aumentata: —6 a Biella, —10 al Santuario di Oropa, —14 al lago del Mucrone.

Aosta, venerdì sera.

Anche oggi la valle d'Aosta è imprigionata in una morsa di gelo che ne paralizza l'attività. Il termometro segnava in città 6 gradi sotto zero

Vercelli, venerdì sera.

Da ieri sera nel Vercellese ha preso a nevicare abbondantemente. Stamane la città si presenta sotto una coltre di parecchi centimetri. Il freddo è sempre intenso. Anche se la temperatura non ha raggiunto i 18,6 sotto zero dell'altro ieri sera, che rappresenta per il Vercellese il primato stagionale, pur tuttavia è sempre bassissima.

Luino, venerdì sera.

Vento, gelo e bufera di neve anche stamane su tutto il Lago Maggiore. Il termometro continua a oscillare tra i —6 dei centri rivieraschi e i —8 delle vallate. Vento gelido da nord-ovest; raffiche di nevischio a più riprese anche nei centri abitati, in riva alle due sponde del lago.

Continua a nevicare nell'Oltrepò vogherese e la neve ha più raggiunto in città più di 30 centimetri, con grande intralcio per la circolazione. Nell'alta valle Staffora l'altezza della coltre nevosa è di oltre mezzo metro; alcuni villaggi sono isolati. Nelle località di montagna, tutti i servizi automobilistici sono stati soppressi.

Milano, venerdì sera.

E' nevicato anche a Milano. La precipitazione, iniziata nel tardo pomeriggio di ieri, è continuata per tutta la notte. Nevica anche stamane. La coltre bianca ha raggiunto i dieci centimetri. Particolarmente ostacolata la circolazione in città. Gli spalatori hanno lavorato per tutta la notte, ma lo strato di ghiaccio e di fanghiglia costringe gli automobilisti a mantenere ridotta la velocità. Qualche intralcio nelle zone di maggior traffico, come in via Manzoni e in piazza del Duomo. Verso le 8,15 di stamane un autobus della linea 8 ha investito e ucciso, in piazza Tricolore, un motociclista.

Roma, venerdì sera.

Per tutta la notte e per gran parte della mattinata la città e le zone circostanti sono state investite da un forte temporale e da frequenti grandinate che nei quartieri collinari hanno coperto per alcune ore le strade di un tappeto bianco. All'estrema periferia c'è stata anche una leggera nevicata, più che altro nevischio, che si è subito sciolto a contatto con l'asfalto, ma che ha consigliato gli automobilisti a procedere con prudenza sulle strade coperte da un leggero strato di fanghiglia.

Attorno a Roma è caduta la prima neve dell'anno: fiocchi abbastanza grandi, ma radi, hanno ammantato di bianco i Castelli romani. Ma anche in questo caso la neve non ha «attaccato» che per poco tempo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con serenità e rassegnazione cristiana, munita dei Conforti della Fede, rendeva l'anima a Dio

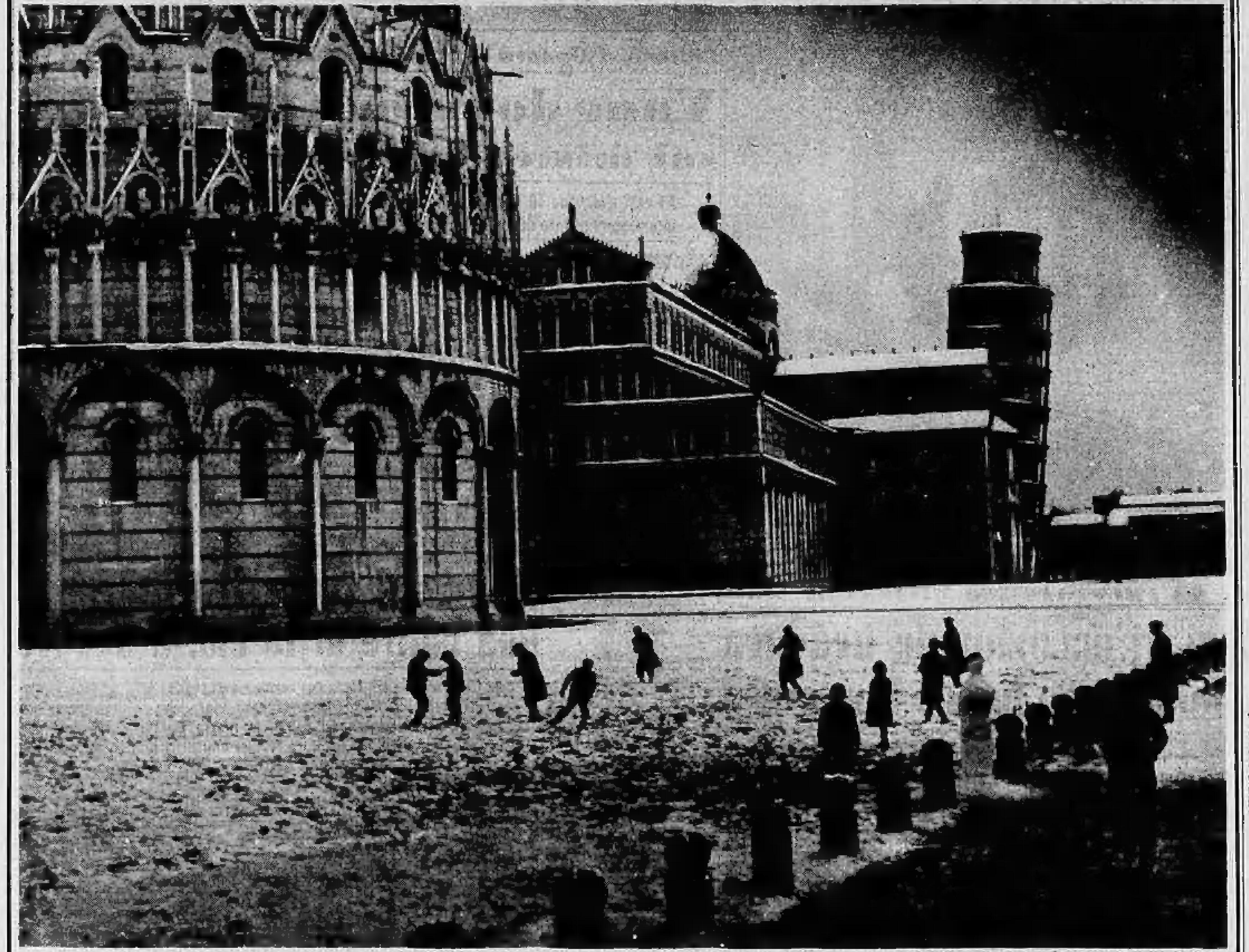
Tersilla Caravoglia

Ne danno il triste annunzio: la mamma; i fratelli Umberto, Cesare, Gino, Mario, Silvio, Italo; la sorella Letizia; cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

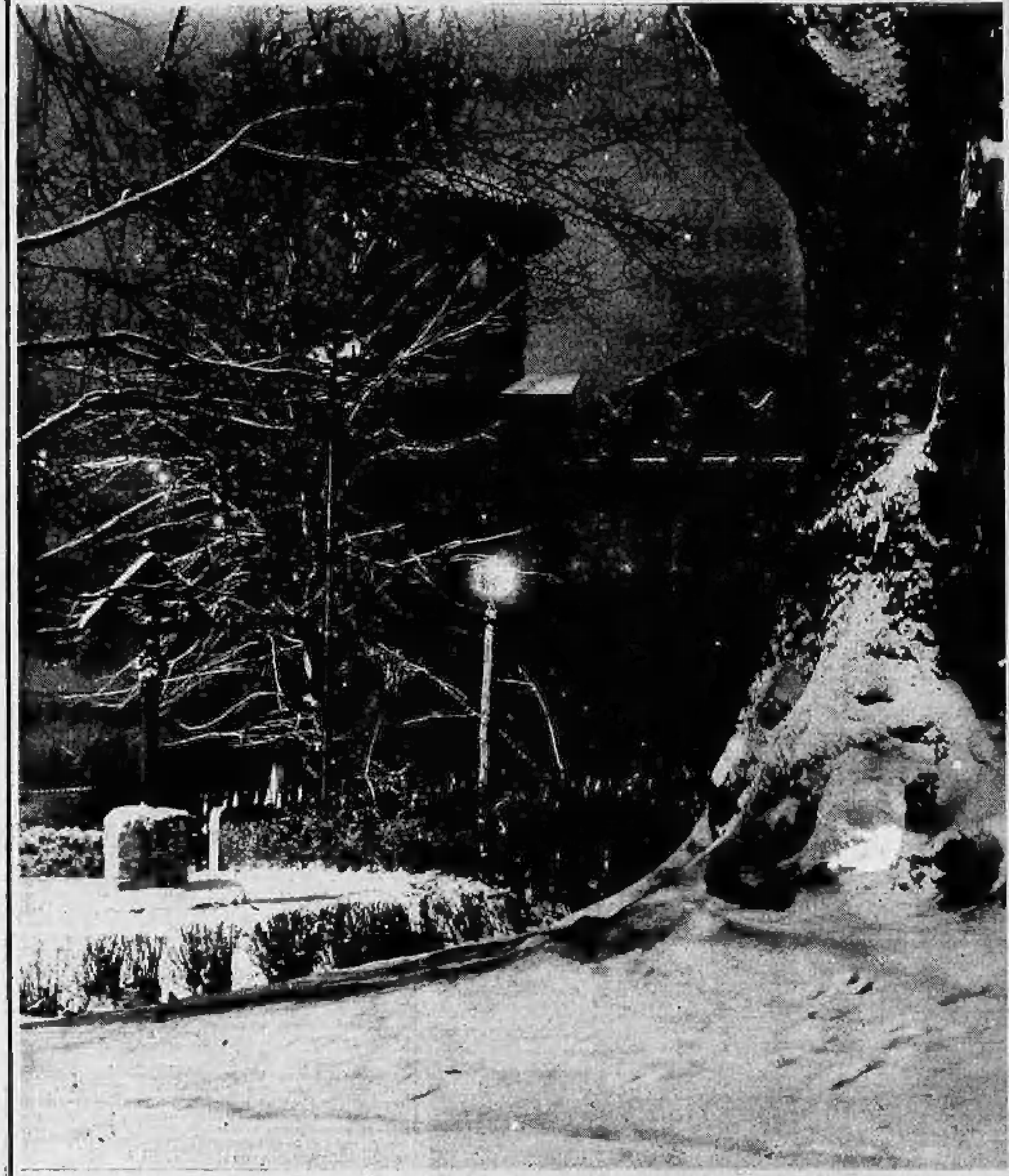
La sepoltura avrà luogo sabato 16, alle ore 14, partendo da via Davide Bertolotti n. 7.

Torino, 15 gennaio 1960.

Il freddo in Italia: anche Pisa ammantata di neve



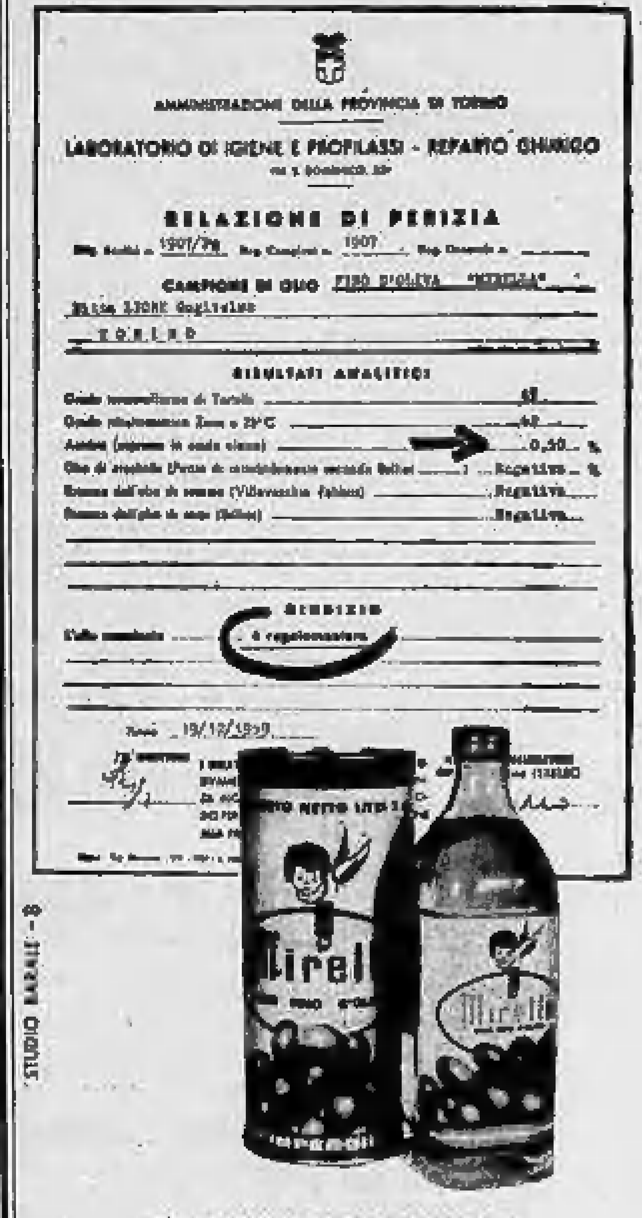
Il maltempo continua a imperversare su quasi tutta l'Italia. L'ondata di freddo che ha colpito l'Italia settentrionale ha compreso anche la Liguria e perfino lunghi tratti della riviera adriatica. La neve è caduta abbondante anche nell'Italia centrale. Ecco un aspetto della bianca coltre che ha coperto Pisa: nella foto il Battistero, il Duomo e la famosa torre pendente (Telef.)



Da quattro giorni la temperatura a Torino rimane costantemente sotto lo zero. Il termometro ha toccato in città la punta massima di — 6,4; a Caselle è sceso addirittura a — 15. Ieri sera nuova nevicata. Ecco un suggestivo aspetto del Castello medievale (Foto Moisio)

Mylène a Roma

La bella attrice cinematografica francese Mylène Demongeot sta lavorando al film dal titolo «Sotto dieci bandiere» prodotto da Dino De Laurentiis, a Roma. Con la Demongeot lavorano Charles Laughton e Van Heflin. La Demongeot impersona la figura di una ballerina coinvolta in una drammatica vicenda di guerra



IL CERTIFICATO D'ANALISI
CONFERMA
LA PIENA FIDUCIA
DEI CONSUMATORI

Mirella
OLIO FINO D'OLIVA

NELLA CONFEZIONE
SIGILLATA
CHE GARANTISCE
IL PRODOTTO COSTANTE

L'ANTICA RICETTA DI SALUTE
UN CUCCHIAIO OGNI MATTINA

SOC. LIORE G. & C. - TORINO

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1960

STAMPA SERA

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.600 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

LA STAMPA

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.600 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Edicole giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA | **LA STAMPA**

TELEVISORI
A RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41